ANNO XXVIII. Martedì, 17 Agosto 1875. N. 223.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Francia	» [illegible] —	» 30 —	» [illegible] —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Romania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera	» 17 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill, E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TARGGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

1 Roma, 16 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Sono imminenti le sessioni dei Consigli generali in Francia, e nelle sfere politiche e nelle colonne dei giornali dei varii partiti si lavora a scrutare, a indovinare quale sarà l'attitudine di queste Assemblee di fronte alla Costituzione del 25 febbraio, e dentro quali limiti il governo permetterà ad esse le escursioni nel campo procelloso della politica. È impossibile che questi Consigli, o per lo meno i consiglieri isolatamente presi, evitino questo terreno, oggi specialmente che sono chiamati, per la prima volta, all'ufficio di elettori politici e sono destinati per tal guisa a lottare contro gli assalti e gli intrighi e le ambizioni in giuoco pel mandato senatoriale. Il governo, secondo ogni probabilità, cercherà innanzi tutto d'essere illuminato sui sentimenti dei Consigli a suo riguardo, poi darà ai prefetti gli ordini opportuni per preparare il terreno elettorale e tastare, come si suol dire, il polso all'opinione pubblica.

Le elezioni senatoriali sono troppo importanti perchè i varii partiti non si diano moto. I Comitati repubblicani, scrive il *Moniteur*, malgrado le smentite dei fogli radicali, hanno già compilato una lista per queste elezioni e ogni giorno vengono spedite da Parigi istruzioni ai Comitati dei dipartimenti per indicar loro i negoziati che debbono intavolare coi deputati rispettivi, allo scopo di determinare la lista dei senatori che dovranno essere nominati dai corpi elettorali.

Le notizie dell'Erzegovina sono contraddittorie. Un dispaccio da Cattaro, 12, all'*Osservatore Triestino*, dice che gli emigrati ritornarono; che il governo in Dalmazia proibisce severamente di soccorrere gl'insorti; che lo scoraggiamento domina nel campo dell'insurrezione; che a Cattaro si ritiene l'affare privo di serie conseguenze. Ma la *Corrispondenza politica* di Vienna parla di serii combattimenti avvenuti il 12 e il 13 e di un forte cannoneggiamento che udivasi dalla parte di Trebigne, ove, come si sa, gli insorti tentano un serio colpo. La stessa *Corrispondenza politica*, parlando della situazione dell'Erzegovina, dice che minaccia di prendere un carattere religioso fra i musulmani ed i cristiani.

Un altro fatto che sta a provare come la insurrezione sia tutt'altro che spenta, lo abbiamo nella chiesta e concessa autorizzazione alla Turchia di sbarcare truppe sul territorio dalmata allo scopo di prendere alle spalle gli insorti. Il telegramma odierno da Ragusa ci annuncia che questo sbarco di truppe ottomane a Klock ha avuto luogo ieri.

L'azione della diplomazia russa, austriaca e germanica, deve aver pesato efficacemente a Cettigne e a Belgrado perchè un dispaccio ufficiale da Costantinopoli ci avverte che la Porta ricevette dai principi di Serbia e di Montenegro formali assicurazioni della loro intenzione di mantenere una stretta neutralità negli affari dell'Erzegovina.

Senonchè qui è il caso di dire che i principi propongono e le popolazioni dispongono, onde i soccorsi d'uomini e di denaro e di vettovaglie affluiscono al campo degli insorti e la corrente nazionale è potentissima.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, 14, che il concorso di alcuni dalmati al teatro dell'insurrezione determinò il governo austriaco a chiudere con più fitto cordone militare il confine. Nello stesso giorno in cui l'*Osservatore Triestino* scriveva ciò, da Trieste per le Bocche di Cattaro partiva il reggimento fanti *Ramming* proveniente da Presburgo.

A Bonn incominciarono il giorno 12 le annunciate conferenze dei vecchi-cattolici sotto la presidenza del canonico dottor Döllinger. Scopo delle conferenze è l'unione di tutte le Chiese cristiane sulla base del vecchio cattolicismo. Un telegramma da Bonn, 12, dice che più di trenta distinti sacerdoti sono giunti colà per rappresentare alle conferenze unioniste la Chiesa inglese e americana. Le conferenze vennero aperte dal presidente, dottor Döllinger, con un'esposizione storico-ecclesiastica.

Le operazioni militari al nord della Spagna sono ripprincipiate, stando a un odierno dispaccio da Miranda, con grande vigore. Il generale Quesada, dopo un vivo combattimento, s'impadronì della posizione di Luco, sulla strada di Villareal. L'assedio di Seu d'Urgel per parte di Martinez Campos prosegue energicamente. L'artiglieria alfonsista distrusse un cannone della fortezza. Dorregaray che s'avvicinava alla fortezza per soccorrerla fu costretto a fuggire sulle montagne. Da Castelciudad usciranno le donne, i ragazzi e i vecchi in seguito ad autorizzazione delle truppe liberali. Il generale Loma riprese il comando del terzo corpo d'esercito.

LA TASSA SUL SALE O LA TASSA SULLE DOGANE?

Ferve oggidì una controversia vivace fra il governo inglese dell'India e i manifatturieri d'Inghilterra, e segnatamente quelli di Manchester. Le merci inglesi in India pagano una tassa di dogana del 5 per 100 sul loro valore, e giacchè per cansare le frodi i valori sono determinati *a priori* secondo alcuni esemplari, in questi ultimi anni i diritti sono saliti a quasi il 7 %.

La dogana dell'India ne trae un profitto ragguardevole di più di 800 mila lire sterline, e aiuta in tal guisa indirettamente e mitemente le industrie manifatturiere native, le quali nel cotone e nella juta si svolgono con crescente prosperità.

Le Presidenze di Bombay, di Bengal e di Madras possedono le materie prime; hanno fitte e sobrie popolazioni, che offrono lavoro a mite prezzo; ed oggidì si sono scoperti ricchi bacini di carbon fossile; è dunque sicuro e splendido il loro avvenire industriale. Tutto questo eccita le invidie e le gelosie dei fabbricanti inglesi del Lancashire; i quali pel libero scambio intendono la facoltà di vendere sempre prodotti manufatti senza comprarne mai. Il mondo, a loro avviso, deve essere una vasta produzione di materie prime, che si lavorino e si finiscano in Inghilterra; agli altri popoli gli scarsi benefizi del clima propizio, ad essi i pingui redditi del lavoro manifatturiero.

Da questo istinto nativo del tornaconto piglia qualità e modo il recente dibattimento della Camera di commercio di Manchester, ove i fabbricanti di cotone e di juta hanno invocato tutti i santi del libero scambio per combattere i diritti d'entrata delle dogane dell'India; ed hanno conchiuso col voto che fossero gradatamente soppressi. Ma si affacciava la difficoltà finanziaria delle 800 mila lire sterline, che fruttano oggidì siffatte dogane; e si è creduto di vincerla suggerendo che si mettesse un dazio di consumo sul sale nelle Presidenze di Bombay, di Bengal e di Madras, ove affluiscono i prodotti manufatti dell'Inghilterra.

È manifesto che questi voti e questi studi suscitano le più gravi considerazioni e sollevano i più formidabili problemi di politica economia.

L'India è un paese abitato da povere razze conquistate. La sua ricca, magnifica e famosa industria domestica è stata debellata dall'industria meccanica dell'Inghilterra. Ora è noto che un popolo, il quale poggia soltanto sull'agricoltura, si esaurisce, e negli anni di carestia non ha altri mezzi nè altre facoltà da sostituire alle deficienze dei prodotti naturali. È ovvio dunque che gli indiani e gli inglesi dell'India si sieno chiesti perchè, avendo dovizie di juta e di cotone, non potrebbero lavorare a casa loro quelle materie prime, che sopportando un doppio viaggio tornano manufatte nell'India.

A questa domanda la risposta è stata facile; e i fusi di cotone e di juta si svilupparono a centinaia di migliaia. Da un recente discorso del marchese di Chesterbury alla Camera dei Lordi appare che la prima fabbrica di cotone a vapore fu costituita a Kurla nel 1863, e che ora nella Presidenza di Bombay vi sono 600 mila fusi e più che 10,000 operai. Le fabbriche di juta si stabiliscono lungo il Gange, e già se ne contano 14 con 50m fusi e 3000 telai.

È un esordio magnifico, ed è un'aurora che promette splendide giornate. Ci affrettiamo a dire che sarebbe meglio che il Tesoro indiano non avesse bisogno di queste 800 mila lire sterline di entrata, e potesse, mano mano che si svolge l'industria nativa, ribassare il diritto della dogana; partendo dal concetto semplice e chiaro, che gli indiani hanno diritto anch'essi di vivere e di prosperare, sebbene sieno figli di Brahama, di Budda, di Maometto, e non di Cristo. Le industrie in India si sono stabilite con un diritto non inferiore del 5 0[0; vivono da soli dodici anni in forma sicura. Se l'Inghilterra ha atteso per cento anni il suo Cobden, e lo ha seguito solo allora che non temeva più la concorrenza estera, anche il Cobden indiano può indugiare per qualche tempo a nascere. La fretta dei fabbricanti di Manchester genera qualche sospetto, e l'amore dei principii del libero scambio non appare del tutto disinteressato.

Ma se queste 800 mila lire occorrono al Tesoro delle Indie, è provvido che si richiedano al sale? Si sa che nei paesi poveri e caldi il sale è l'elemento indispensabile della vita. Le plebi campagnuole, prima ancora di vestirsi, devono alimentarsi; colpire il sale di una tassa enorme è colpire le fonti dell'esistenza; colpire di un diritto di dogana i prodotti manifatturati è colpire, non la prima, ma la seconda necessità della vita. Ora il primo problema delle razze povere è quello di vivere; il secondo è quello di vivere bene. Se tutto questo è vero, non parrà dubbia al lettore la soluzione, che noi prediligiamo. La nostra politica finanziaria sarebbe quella di tutti i contribuenti, e si riassume nel minor numero di tasse possibili. Ma, dovendo far la scelta dei tormenti, non ci pare che l'ombra di Adamo Smith debba commuoversi nella sua tomba immortale, se, date le condizioni in cui si trova l'India, si preferisce un modico diritto doganale ad una forte tassa sul sale. I fabbricanti di Manchester sono di un opposto avviso. Ma nessun economista potrebbe giurare che anche essi, religiosi lettori della Bibbia, non ricordassero ed applicassero troppo letteralmente, in quest'occasione, il precetto del sacerdote maggiore, il quale non credeva di detrarre al suo carattere sacro e solenne, pregando Iddio prima per sè, poi per la sua famiglia e infine per tutto il popolo d'Israele. E l'India sarebbe il popolo d'Israele per i sacerdoti maggiori dell'industria inglese.

LA QUESTIONE DELL'ERZEGOVINA

Secondo l'ufficiosa *Corrispondenza politica*, l'incaricato di affari austro-ungarico, barone Herbert, il quale nell'assenza dell'ambasciatore conte Zichy, regge l'ambasciata, si è recato il [illegible] corrente, alla Porta ed ebbe un lungo colloquio col ministro degli esteri Essad pascià. A quanto si assicura nei circoli bene informati, il barone Herbert in questa occasione avrebbe assicurato formalmente che l'Austria-Ungheria conserverebbe la più stretta neutralità negli affari dell'Erzegovina. La *Corrispondenza* accompagna questa notizia colle seguenti osservazioni:

Non possiamo sollevare alcun dubbio riguardo all'esattezza di questa notizia per quanto concerne le dichiarazioni tranquillanti fatte dal barone Herbert al governo ottomano. Però ci sembra non meno probabile che le dichiarazioni tranquillanti dell'inviato austro-ungarico siano come un'assicurazione di *rigorosa neutralità*. La neutralità è ordinariamente osservata verso due potenze belligeranti da una terza. Non si sa però ancora se l'Austria-Ungheria abbia riconosciuto gl'insorti erzegovinesi come parte belligerante.

L'Austria-Ungheria considera l'insurrezione dell'Erzegovina come un affare interno della Porta e a questo punto di vista avranno corrisposto le dichiarazioni relative.

Il *Times* del 14 pubblica sullo stesso argomento un articolo già segnalato dal telegrafo e del quale riferiamo le conclusioni. Dopo aver detto che le popolazioni della Serbia e del Montenegro cercano di prolungare quanto più possono la lotta per esimersi dai loro doveri di neutralità, affinchè le nazionalità insorte attirino i grandi Stati cristiani nel conflitto, il giornale inglese prosegue:

« Non possiamo approvare i loro desiderii. Quantunque il governo turco sia pessimo, non è ancor giunto il tempo di rovesciarlo. Nè l'Austria nè la Russia sono disposte ad affrontare la tremenda responsabilità d'una guerra che potrebbe a lungo andare far correre un grave pericolo all'esistenza stessa dell'autorità ottomana. Quanto al nostro paese, esso non può fare alcun passo innanzi. Esso nutre, al pari di qualsiasi altra potenza, molta simpatia verso i cristiani i quali sentono il peso della rapacità musulmana, e la momentanea speranza che il turco si penta e governi meglio ha già perduto ogni credito da molto tempo. Ma il valore della pace in Oriente è ora immensamente maggiore che il benessere dell'Erzegovina. Essa deve attendere. Diciamo questo per uno spirito non di cinismo, ma di compassionevole veracità. Per quanto sia deplorevole l'oppressione dei cristiani sotto la dominazione dei turchi, sarebbe molto peggiore l'arrischiare una guerra da far pericolare lo stesso impero ottomano e quindi aprire una nuova e sicura fonte di discordie fra i principali Stati d'Europa. Gl'insorti farebbero bene quindi a deporre le armi ed arrendersi ai turchi, la severità dei quali sarà certamente temperata, mercè l'intervento degli Stati cristiani. Non pretendiamo sperare che la loro sottomissione produrrà la pace. La pace è impossibile in Turchia. Vi saranno, senza dubbio, altre ribellioni della stessa specie e non si può prevedere quale ne sarà il risultato definitivo. Per ora il governo della Porta è una necessità, non fosse altro perchè è l'unica cosa che si trovi fra l'Oriente ed il caos. »

IL MONUMENTO A P. F. CALVI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Pieve di Cadore, 14 agosto.

Il sentimento patriottico di questa nobile popolazione, posta dalla natura a custode delle porte d'Italia e così degna della sua grande missione, si è oggi splendidamente affermato nella solennità della inaugurazione del monumento a Pietro Fortunato Calvi, glorioso duce delle valorose legioni cadorine nel 1848, esule poi a Torino, cospiratore, prigioniero a Mantova e fucilato dagli austriaci nel 1855.

Onorando il cittadino illustre, il popolo del Cadore si è reso interprete del sentimento di tutta la nazione, poichè nel lungo martirologio italiano pochi sono gli uomini che al pari di P. F. Calvi abbiano congiunte le doti che costituiscono gli eroi. Egli fu grande nella guerra, pieno di magnanima virtù nell'esilio, audacissimo nelle cospirazioni, indomito nelle carceri, impavido davanti al carnefice. La di lui vita è nobile esempio di virtù civile, di coraggio, di abnegazione; la di lui morte fu esempio di fermezza ammirabile.

Egli era nato in Noale, nella provincia di Padova, ma teatro della sua gloria furono il Cadore e Venezia.

L'idea di erigergli in Pieve un monumento sorse coll'alba della nostra liberazione. Fin dal 1866 fu qui costituito un Comitato, dei cui membri a titolo d'onore mi piace riportarvi i nomi: Mons. Gabriele Gregori, cav. Massimo Coletti, Giuseppe De Zuliani, dott. Luigi Coletti, dott. Leopoldo Osvaldo cav. Palatini, Don Natale Talamini e Luigi Piazza.

Il Comitato raccolse le sottoscrizioni e diede l'incarico del monumento al distinto scultore Valentino cav. Besarel, che gode nelle nostre provincie meritata riputazione di artista eccellente e di egregio patriota.

Il monumento consiste in una piramide di pietra di Castellavazzo, in mezzo della quale è scolpito a rilievo in un medaglione di marmo di Carrara il busto di P. F. Calvi. Il medaglione è circondato dagli stemmi del Cadore, di Zoldo ed Agordo. La sommità della piramide è adornata dalla stella d'Italia in bronzo dorato e sotto il medaglione v'ha un fascio d'armi inghirlandato di quercia, alloro ed olivo, pure in bronzo, col motto: *Più che l'armi, valsero concordia, costanza, fede.*

Ci sono poi sulla base della piramide il nome di P. F. Calvi e la data delle sue gesta gloriose, e nelle altre parti i nomi dei valorosi che morirono per la patria, pugnando sotto la guida di quell'eroico capitano.

La cerimonia dell'inaugurazione fu splendida, veramente popolare. Vi presero parte numerose Società operaie e Rappresentanze del Cadore e di altre parti della provincia, nonchè la Compagnia Alpina, che è qui di guarnigione.

I discorsi pronunziati furono tutti assai applauditi e ben meritavano d'esserlo, poichè l'idea della patria inspirava gli oratori e il sentimento della libertà li infiammava.

Monsignor De Gregori, arcidiacono del Cadore, presidente del Comitato pel monumento, fece una storia commovente e vivace degli eroici sforzi del Calvi e dei cadorini nel 1848. Il benemerito sindaco di questo capoluogo, cav. Giovanni avv. Solero, pronunziò bellissime parole, sia ricevendo in consegna il monumento dal Comitato, sia ricevendo la spada di Calvi, che il cavaliere Luigi dott. Coletti, il quale la tenne dal 1848 in prezioso deposito non senza rischio, donò al Municipio di Pieve. Il cav. Sebastiano nob. de Barozzi, uomo di virtù antica, compagno d'esilio o di prigionia al [illegible] stre, perseguitato dall'Austria per mezzo secolo, rappresentava alla festa il deputato di questo collegio, on. Manfrin, il quale fu vittima di un accidente gravissimo, che lo obbligherà ad una cura di oltre un mese. Dolentissimi furono i cadorini dell'accidente occorso al loro deputato e gli diedero in quest'occasione novella prova del loro affetto.

L'on. Manfrin pregò il cav. Barozzi di rappresentarlo alla festa, con una lettera che onora, come ben disse la *Gazzetta di Venezia*, chi l'ha scritta e la persona alla quale è indirizzata. E il venerando Barozzi disimpegnò da pari suo l'ufficio di rappresentante del deputato. Egli pronunziò parole commoventi sulla virtù del Calvi, sull'eroismo di questa regione e della città di Venezia, della quale l'on. Manfrin, per incarico del senatore Fornoni, doveva oggi essere il rappresentante.

Il Barozzi fu assai applaudito e non meno applauditi furono una lettera dell'on. Manfrin, un discorso del signor Banini, rappresentante di Noale, un discorso del sig.

11

APPENDICE

Settentrione e Mezzogiorno

RACCONTO DI E. S.

(DAL TEDESCO)

Per lo spazio di un minuto secondo le quattro donne rimasero immobili, come s'è detto; poi la contadina si fece da parte, lasciando loro libera la via e tenendo lo sguardo rivolto dalla parte del mare.

Tonia, trasalendo, rimase un istante come se avesse ricevuto una pugnalata nel cuore, e sembrava in procinto di voler indirizzar loro la parola; ma tacque. Anche le due signore si avviarono in silenzio; poi si arrestarono e per un momento si guardarono fissamente tra loro, volgendosi poscia a richiamare le due contadine che si erano già allontanate.

— Come — disse loro la signora — è mai possibile che possiamo passare l'una davanti all'altra in tal guisa? Abbiamo vissuto del tempo sotto al medesimo tetto e passate insieme tante belle ore, e voi siete state anche sì buone con noi... ed ora, perchè si dovrebbe passare le une davanti alle altre senza tampoco salutarci e in guisa di persone affatto estranee? Noi ci siamo lasciate da nemici, in collera — proseguì, vedendo che la contadina s'era arrestata bensì, ma senza farsi più presso — non l'avremmo dovuto fare e forse si sarebbero potuto evitar molte disgrazie. Ci lasceremo anche adesso in tal modo, mentre siamo certe di non mai più incontrarci?

La contadina era rimasta immobile e taceva sempre; Tonia s'era rivolta dall'altra parte e guardava in alto verso il podere.

— Noi due — seguitava a dire la signora — non v'abbiam fatto mai male nè voi l'avete a noi fatto... Non è nostra la colpa della disgrazia che avete subita. Di ciò furon cagione circostanze tali che nessuno è in caso di prevenire, ed agli effetti delle quali bisogna rassegnarci. Noi prendiamo viva parte al vostro dolore!.. Credetemi ch'io vi dico il vero affermando che il colpo fu tremendo tanto a noi come a voi.

— Come?.. a voi pure? — esclamò la contadina avvicinandosi finalmente, mentre Tonia si faceva ancor più in là e si lasciava cadere, quasi presso a svenire, sulla panchettina. — Come devo interpretar tal cosa, signora Schulze. Ma adesso appena m'avveggo che voi pure vestite a bruno... Non vi chiederò chi abbiate perduto..... posso bene immaginarlo... — E facendolesi anche più presso: — Voi avete ragione, signora, noi siamo compagne di sventura, nè dobbiamo guardarci con tanta freddezza. Consoliamoci invece a vicenda, lasciamo ogni rancore, affinchè nessuna di noi abbia poi un giorno, a pentirsi, in momenti supremi, di non avere perdonato e di non essere stata perdonata. Sovente io l'ho pensato che sarebbe forse stato meglio di non esserci conosciute mai; ma non per ciò vogliamo separarci da nemici. Anzi vi dico col cuore: Dio vi salvi, signora! Dio vi salvi signorina! Voi avete dunque voluto visitar di nuovo il vostro vecchio posto? Siate dunque le ben venute!

— Sì; voi sapete che la mia figliuola ha tanta predilezione per questa valle, la di cui aria balsamica le è sì confacente. Non potendo trattenersi qui, il medico le ha ordinato di soggiornare nel Tirolo meridionale e nel passare da queste parti essa ha desiderato almeno di rivedere ancora una volta il luogo che le è sì caro. Ecco perchè ci avete ora incontrate. Lassù alla locanda la carrozza ci aspetta per seguitare il viaggio.

La contadina chinò il capo imbarazzata, non sapendo che cosa dovesse rispondere, essa che era di consueto sì pronta e risoluta in ogni sua cosa.

— Dove è la Tonia, la vostra figliuola? — chiese la signora per rompere quel penoso silenzio.

— Essa s'è allontanata; è inginocchiata laggiù dinanzi alla cappella — disse Alvina che ritornava dopo essersi addentrata alquanto ne' boschetti. — Sembra che voglia evitare di salutarci; e, benchè ciò non mi riesca strano, non mi è meno doloroso.

— Essa è ancor giovane e a quell'età le passioni, le impressioni sono violenti. Quando il tempo avrà fatto provare anche a lei la sua influenza triste eppur salutare, essa penserà di nuovo a noi amichevolmente... allorchè la tomba si sarà già richiusa anche su noi. Noi due — proseguì rivolta alla contadina — siamo le più vicine a quel passo... e perciò abbiamo fatto la pace. Non siamo più nemiche e c'incontreremo contente nell'eternità.

La contadina la fissò in volto seria e commossa, chiedendo finalmente:

— E c'incontreremo nell'eternità?..

— Intendo ciò che volete significare; ma non abbiate timore: noi ci rivedremo lassù!..

La contadina non rispose; prese la mano offertale e ristette immobile ancora alcuni istanti, dappoichè le due signore uscite dal boschetto, s'erano avviate sul sentiero lungo il mare. Poi si riscosse e pensierosa mosse a raggiungere Tonia. Questa era inginocchiata dinanzi alla cappella, appoggiando il capo tra le mani, disotto alle quali si vedevano sgorgare le lagrime.

— Hai capito, mamma? — le chiese essa mentre la madre s'era inginocchiata accanto a lei. — Hai capito perchè portano il bruno?

— Come potrei saperlo? Non gliel'ho neanche voluto chiedere... ma lo posso immaginare pur troppo!

— Ed io, mamma, ne sono certa — disse Tonia con calma e tergendosi le lagrime. — Lo so, benchè non gliel'abbia chiesto... ora noi siamo uguali davvero davanti al destino.

La contadina non rispose. Pareva che pregasse e contemplava la rozza immagine scolpita nella cappella rappresentante il Salvatore mentre soccombe sotto al grave peso della croce. Gli occhi di lui, rivolti a coloro che s'arrestavano lì sotto, esprimevano il dolore e parevano supplichevoli. Quell'immagine rimembrava severamente alla contadina un'altra ora; essa non piangeva, ma si nascose la faccia essa pure fra le mani. Ad un tratto si alzò e Tonia fece lo stesso; gli sguardi d'entrambe s'incontrarono e si fissarono con muta ma chiara interrogazione. Dal posto dov'erano vedevano le due signore allontanarsi lentamente, la signorina sorretta dalla madre.

La contadina mostrò di lottare con sè stessa ancora qualche istante; moveva le labbra come in un tacito soliloquio; poi passò a mormorare e finalmente a parlare ad alta voce, esclamando:

— E dica egli ciò che gli pare; non posso fare altrimenti..... Tonia, tu hai buone gambe. Va e precedimi al podere. Io ritorno al villaggio; ho dimenticato qualche cosa.

Tonia guardò in faccia la madre con dolce sorriso e gli occhi umidi:

— Che hai dimenticato, mammina? Ci scommetto che indovino ora anche meglio che quando si trattava del chiostro.

— Ebbene, sì, che serve? Non mi regge il cuore di lasciar partire da noi a codesto modo la povera signorina che non ha forse due settimane di vita. Trovandomi in faccia alla signora Schulze provai un rimorso di coscienza e non ho potuto alzar gli occhi. Ciò non m'era in mia vita toccato mai. L'ho accolta pure in quel tempo in mia casa, nè credo di aver agito male. Ora dunque non voglio lasciare la buona opera, se pure ora tale, incompleta, ma compierla a qualunque costo... Va tosto a preparare le stanze, Tonia. Io corro dietro alla signora e alla signorina per dir loro che vengano e restino in casa nostra fin che a loro piacerà...

L'annunzio giungendo inaspettato, il piacere che recò alle due signore fu pari alla sorpresa. Esse accolsero la proposta, in ispecie Alvina, con immensa gioia. Un pallido riflesso delle rose che solevano ornarne la faccia vi riapparve per un momento, e poi di nuovo allorchè, dopo lungo e faticoso cammino, si vide giunta al podere. Ad onta alla propria debolezza, essa corse dal salotto sulla galleria che si estendeva al di fuori intorno alla casa, e stese le braccia con entusiasmo verso il ridente paesaggio che le si offriva, esclamando:

— Oh, grazie, grazie ch'io son qui di nuovo! Grazie al cielo ed agli ottimi cuori che me l'hanno accordato. Oh, quest'aria com'è soave e balsamica! Sembra che spiri proprio dal paradiso. Da questo posto io non partirei mai più; qui vorrei rimaner sempre!

Bombasei, che parlò in nome delle Società operaie. Vennero pure applauditi i discorsi del prof. Rambaldi e del signor Talamini-Misotto e del signor Sammartini; questi due ultimi furono valorosi campioni nei fatti d'armi del Cadore.

Dei telegrammi di devozione e di riconoscenza vennero oggi inviati dal Comitato, in nome dei cadorini, a S. M. il Re ed al generale Garibaldi, che furono vivamente acclamati dalla popolazione tutta. Vennero pure indirizzati telegrammi al deputato Manfrin, alla famiglia di P. F. Calvi ed al canonico Martini di Mantova, che assistè negli ultimi istanti il martire illustre e ne raccolse gli estremi voti.

Tutto procedette con perfettissimo ordine e con dimostrazioni di esultanza verace e sentita, di gioia patriottica nobilissima.

Il prefetto della provincia è rappresentato alla festa dal R. commissario distrettuale, non avendo egli potuto per ragioni d'ufficio intervenire personalmente.

Le città di Belluno e di Feltre sono rappresentate, e così numerose Società operaie.

Più tardi vi sarà il banchetto offerto dai cittadini di Pieve ai rappresentanti e invitati e questa sera il paese sarà illuminato.

Numerosissimi decorati delle medaglie che ricordano le patrie guerre percorrono Pieve ed attestano coi loro gran numero quanti siano stati i valorosi nei dì del pericolo. Oggi si ricorda la battaglia dei Treponti, che i volontari combatterono nel 1866 contro gli austriaci, coprendosi di gloria, e la giornata è perciò doppiamente solenne e lieta.

Parecchi giornali, oltre il vostro, sono rappresentati a questa festa patriottica. Vi è pur rappresentato un giornale che pubblicasi in una città soggetta al governo austriaco, l'*Aurora* di Gorizia.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 13 *agosto*. — Questo Consiglio provinciale radunatosi, giusta la prescrizione della legge, lunedì, ha chiuso ieri la sua sessione ordinaria. L'opera del Consiglio fu limitata a nominare la Deputazione provinciale, a costituire varie Giunte speciali, a discutere e votare il bilancio: tutte le rimanenti questioni furono aggiornate alle sedute straordinarie del Consiglio stesso. L'innovazione prescritta dalla circolare Cantelli che la nomina dell'ufficio di presidenza, della Deputazione provinciale e delle Commissioni s'avesse d'ora innanzi a fare in seduta segreta, venne eseguita senza opposizione alcuna anche per parte di coloro che della opportunità e della sapienza di questo singolare provvedimento non erano del tutto persuasi. Il Consiglio fu quasi unanime nel riconfermare l'antico ufficio, il quale è così composto. Il conte Federico Sclopis, presidente; il comm. Bertea, vice-presidente; il deputato Massa, segretario ed il cav. Grosso-Campana, vice-segretario. Il prefetto Zoppis presentò la relazione annuale sull'andamento degli affari della provincia. Siccome il Consiglio ne decretò la stampa, così aspetterò di avere quest'importante documento sotto occhio per renderne conto e farne conoscere le parti più meritevoli di nota.

Chi vuol conoscere la vita della provincia, deve cercarla principalmente nel suo bilancio. Esso tocca a tutte le parti del suo organismo ed è uno specchio fedele delle condizioni in cui quella si trova. Non è dunque meraviglia se le discussioni del Consiglio, limitate come furono, alle sole partite del bilancio, siano nondimeno riuscite più [illegible] del consueto importanti e notevolissime. Al [illegible] languore e ad una certa indifferenza degli [illegible] anni passati è succeduto un vigore nuovo [illegible] ed una singolare sollecitudine delle sorti di questa provincia.

Le cose dell'istruzione tennero, si può dire, il primo [illegible] posto. Venne richiamata in campo la questione del Museo industriale. Il conte Sclopis, abbandonato il seggio della Presidenza, si fece ad esporre al Consiglio il vero stato delle cose; narrò l'operato della Commissione di cui egli era presidente, le proposte fatte al ministro, il lungo silenzio di questo e finalmente le risposte colle quali il concetto fondamentale della Commissione ed i mezzi suggeriti per attuarlo venivano rigettati. Il concetto era di fare del Museo industriale un grande Istituto superiore per gli alti studi e per gli esperimenti attinenti all'industria: i mezzi a ciò efficaci erano la facoltà esclusiva di conferire certi gradi e di dare diplomi di studi e di abilità. Egli è questa facoltà esclusiva che non venne consentita dal governo, sembrando che la medesima rivestisse la natura d'un privilegio ed occorresse inoltre di togliere quella facoltà ad altri Istituti congeneri che già la esercitano in virtù di legittime concessioni.

La questione è stata trattata con grande vivacità ed ampiezza. Vi pose termine il seguente ordine del giorno proposto dal consigliere Spurgazzi e approvato dal Consiglio ad unanimità: « Il Consiglio provinciale, dopo le informazioni avute sul progetto di riordinamento del Museo industriale italiano di Torino, raccomanda al suo ufficio di presidenza di promuovere, d'accordo e col concorso del Municipio torinese, efficaci e risolutivi provvedimenti, perchè quel nobile Istituto superiore risponda allo scopo per cui fu creato. »

È da farsi voto che gli efficaci e risolutivi provvedimenti si trovino presto. Lo spettro del monopolio evocato durante la discussione dal commissario regio non deve spaventare di troppo. Il concedere attestati di studi compiti e diplomi di capacità, i quali abilitino all'esercizio di certe determinate arti e professioni, è sempre atto di monopolio: che il monopolio non risieda in un Istituto unico, ma in parecchi, ciò non muta la sostanza della cosa. Il monopolio è legittimo, quando risponde a certe condizioni speciali le quali non possono in altra via essere adempite. Per tutto ciò che ha di speciale il Museo, è giusto che a lui spetti il diritto esclusivo di rilasciare i diplomi: per le parti comuni, rimane il campo aperto alle transazioni ed ai componimenti i quali non saranno malagevoli a trovarsi quando l'interesse della scienza e della coltura industriale del paese prevalga alle grette considerazioni regionali.

Dal Museo industriale la discussione si rivolse alle cose dell'Università e della scuola d'applicazione degl'ingegneri. Questo risveglio degli spiriti per le cose della scienza e per gli Istituti scientifici che sono il decoro di questa città e il fondamento principale della sua prosperità avvenire, è di ottimo augurio. Alle istanze d'un corpo così autorevole quale è il Consiglio provinciale affinchè l'insegnamento universitario si riconduca alle sue condizioni normali, e le cattedre non rimangano più a lungo prive dei professori titolari, non si potrà avere che il massimo riguardo.

Certo queste istanze avrebbero maggior peso, quando nelle accuse che si muovono al governo intorno alle cose dell'istruzione non si nascondesse alquanta esagerazione. L'consigliere Massa, il quale assunse la difesa della Scuola d'applicazione degli ingegneri, gloria e lustro di questa città, ebbe la generale approvazione. Ma quando l'on. Massa affermò che la Scuola d'applicazione è dimenticata dal governo e nulla è da attendersi dal Bonghi, non varcò egli alquanto i limiti del vero?

Della Scuola del Valentino vi ho ragionato a lungo allorchè corsero voci della sua soppressione. Mostrando le assurdità di quelle voci, feci notare il progressivo sviluppo che andava assumendo la Scuola; i grandi miglioramenti di recente introdotti per lo studio e le [illegible] l'ampliamento del fabbricato e le considerevoli costruzioni in parte già eseguite ed in parte in corso di esecuzione, e finalmente l'acquisto delle macchine e il crescere del capitale scientifico dell'Istituto. In queste opere straordinarie il governo aveva concorso per la somma di lire 140,000 e più. A me questo non sembra prova di dimenticanza. È lecito il desiderare e il chiedere che si faccia di più: ma non è giusto, nè bello, nè utile il tacere quello che si è fatto e il fare accuse che, pure non apparendo prive di fondamento, sono però eccessive.

Del resto, per obbligare il governo a fare, bisogna che la provincia ne dia l'esempio e l'impulso. Ciò fece il Consiglio provinciale votando una somma di lire 10,000 per acquisto di macchine alla Scuola d'applicazione degli ingegneri. Somme destinate ad usi siffatti fruttano largamente. Conviene che Torino s'adoperi *totis viribus* a far sì che la Scuola del Valentino tenga il primato su tutte le Scuole di simil fatta dell'Italia. Io non cesserò di ripetere che Torino è la sede più propizia allo studio delle scienze, attesa la natura particolare degli ingegni a tali studi qui singolarmente disposta. Municipio e provincia abbiano cara la Scuola del Valentino. Quanto più larga sarà la parte che avranno in essa per sussidi accordati, tanto maggiori saranno le guarentigie della sua conservazione e della sua floridezza.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

*(Corrisp. particolare dell'*Opinione*)*

(W) **Parigi-Versailles**, 12 *agosto*. — Molto spesso i grandi processi penali coincidono cogli ozi estivi. Ciò proviene forse dalla naturale disposizione degli uomini a prestare più attenzione ai drammi della vita privata, quando meno si occupano di politica o di studi.

Dalle statistiche penali si tirano ogni maniera d'insegnamenti. Però la frequenza dei parricidii ci fa manifesto il rilassamento della vita domestica che si è prodotto nella nostra società. Altra volta reati così straordinari nascevano almeno da cagioni straordinarie.

I figliuoli, da Edipo sino a Beatrice Cenci, attentavano solamente alla vita dei genitori che erano usciti, per così dire, fuori della legge naturale. Quando Nerone, nei cessati tempi antichi, passò di scelleratezza in scelleratezza, nessuna delle sue sanguinarie follie destò più orrore che l'assassinio di Agrippina. Nerone non sarebbe stato Nerone, se non avesse commesso questo delitto, il quale fu suggello della sua carriera imperiale; egli incontrò alfine dei sicari così spietati come quelli, ai quali aveva dato il mandato di uccidere la madre.

Il padre di Beatrice Cenci aveva uccisi parecchi figli, ed essa coll'ucciderlo puniva un incestuoso. Davanti alle moderne Assise un avvocato l'avrebbe fatta prosciogliere dall'accusa. Ma Roque assassinò sua madre, vecchia di 67 anni, per 200 lire.

La rivelazione d'un furto di diamanti, nel famoso processo dell'avvelenatrice Lafargue, spense l'interessamento che nel pubblico si era prima destato in favore di questa accorta donna. Anche Roque incominciò col derubare la casa, in cui teneva l'ufficio di sotto-cassiere. I suoi fratelli sono persone onorevoli e nulla aveva mai avuto da rimproverare alla madre. Egli è nel fiore dell'età, avendo appena trent'anni; non ignora che il suo delitto lo renderà padrone di un piccolo peculio e tuttavia percuote la madre con una sbarra di ferro, poi tenta di strangolarla e finalmente le spacca il cranio.

Quali sono le prove della colpabilità dell'assassino? Egli non può provare l'*alibi*; inoltre, poco tempo dopo il delitto, confessò alla sua amante il delitto commesso. Parrebbe quasi che la enormezza della colpa costringa le stesse anime più pervertite ad aprire la bocca e farsi accusatrici di se medesime! L'amante di Roque era certa Gressier, maritata e dallo sposo disgiunta. Questa donna, udito che l'amante aveva commesso un parricidio, esclamò: « Se è vero, ucciditi di tua mano e ti amerò ancora. » Ma Roque non si uccise.

Fuvvi un'altra scena che ricorda la macchia di sangue di Lady Macbeth. Un fratello di Roque viene a trovarlo e a partecipargli l'assassinio della madre. Insieme escono. All'improvviso pare all'assassino di vedere i suoi pantaloni macchiati di sangue. Rientra frettoloso in casa dell'amante e si dà a lavare e fregare, con febbrile impazienza, quella macchia immaginaria. Ecco dove risiede la potenza del genio e qual è il segreto dell'arte che riesce a commuovere le umane generazioni. Non sono una finzione i sentimenti espressi da Shakspeare, ma una realtà. Roque commenta a suo modo il poeta inglese.

Il signor Rouher è stato chiamato il vice-imperatore. Or bene il duca d'Aumale avrebbe, quasi allo stesso titolo, il diritto di essere chiamato il vice-presidente della repubblica. Però tra i due vi ha una diversità, che torna a vantaggio del duca di Aumale. L'imperatore Napoleone addossava carichi non troppo grati al vice-imperatore Rouher. Questi doveva fare l'apologia della guerra del Messico e sostenere le battaglie del governo contro l'opposizione. Inoltre, se mai gli accadeva di dare ad un amico un impiego, il *Journal Officiel* annunziava che il sig. X. era stato nominato a tale e tale altro ufficio sulla proposta del sig. Rouher. Il duca d'Aumale, per contro, impiega gli amici suoi senza scoprirsi, ed ha una parte interamente vantaggiosa. Vi è un'eccezione, ma le eccezioni confermano la regola. Dicesi, per esempio, che il duca d'Aumale non si risolvette a presiedere il Consiglio di guerra che doveva giudicare Bazaine, se non dopo molti dubbi e molte incertezze, cioè dopo aver compreso che in quella occasione avrebbe potuto mostrarsi il più alto ingegno militare della Francia.

Martedì scorso il duca d'Aumale presiedette alla distribuzione dei premi del collegio di Beauvais e vi fece l'elogio della disciplina. Egli disse: « La disciplina non fu mai così rispettata e sicura presso gli eserciti romani come nei tempi migliori della libertà di Roma. A misura che il governo di Roma veniva a cadere tra mani dispotiche, la disciplina andava scemando. » In cuor suo monsignore il duca d'Aumale è dunque repubblicano. E quanto egli detesta Cesare! Ignora egli forse che il mondo non ebbe altro Cesare, dai tempi di Roma in poi, fino a Napoleone I, e che per contro il seme dei despoti volgari e senza genio fu sempre fecondo in ogni tempo? Ignora egli forse che le scendere da Napoleone I a Luigi XVIII e da Carlo X a Luigi Filippo non fu una fortuna per la Francia?

La vedova Michelet ha vinto la sua lite. Il tribunale, volendo giudicare piuttosto secondo lo spirito che secondo la lettera del testamento, decise che il corpo di Michelet dovesse essere sepolto a Parigi. La vedova avrebbe desiderato che fosse seppellito nel cimitero del Padre Lachaise; il tribunale si pronunciò per il cimitero di Mont-Parnasse. Questo è un punto di secondaria importanza; importava che il grande storico avesse il suo monumento sepolcrale in questa Parigi, in cui visse e della quale ha scritto gli annali. D'altra parte l'amico e l'emulo di Michelet giace appunto nel cimitero di Mont-Parnasse. La folla accompagnerà il feretro di questo grande cittadino sino alla sua ultima dimora; quindi si farà una nuova dimostrazione.

Il *Figaro*, vivendo Michelet, ebbe spesso a motteggiarlo e ad oltraggiarlo. Ora domanda ipocritamente « se il dolce Michelet, il Michelet dell'*Oiseau* e della *Montagne* abbia veramente desiderato di essere accompagnato alla sua ultima dimora da un numeroso corteggio di fratelli e di amici. » In primo luogo, tale desiderio è proprio di tutti gli uomini. In secondo luogo, la grandezza di Michelet non riposa già sopra questi libri che furono argomenti di distrazione per Michelet ne' suoi ultimi anni, ma sopra la sua bella storia della repubblica romana, sopra i grossi libri scritti intorno alla storia del suo paese e le pagine ardenti, dove segnalava l'abisso verso il quale clericali e gesuiti conducevano la sua patria.

Il signor Wallon presiedette alla distribuzione dei premi deliberati dal Congresso internazionale delle scienze geografiche; questa solennità ebbe luogo nel palazzo delle Tuileries. E il maresciallo Mac-Mahon e il granduca Costantino assistevano a questa cerimonia. La musica suonò l'inno russo: *Dio conservi lo Czar*.

Fu notato che nel *Bulletin Français* e nel *Journal Officiel* certi documenti, i quali dovrebbero essere pubblicati *in extenso*, sono sottoposti a censura e patiscono mutilazioni. Alcune frasi del discorso del ministro della pubblica istruzione, sig. Wallon, furono eliminate. Il nome del sig. Floquet, presidente del Consiglio municipale, forse per soverchio zelo di qualche impiegato subalterno, viene taciuto sistematicamente. Però questa mattina il *Journal Officiel* pubblica una nota, nella quale si dice che, per semplice errore, il nome del sig. Floquet non fu citato fra i nomi delle persone le quali, nella distribuzione dei premi del concorso generale, facevano corona al ministro.

Le sottoscrizioni degli svizzeri in favore degli inondati francesi ascesero a 250,000 lire.

Oggi si delibera, nel palazzo delle Belle Arti, il premio del concorso libero di scultura. L'argomento è: *Mercurio che inventa il caduceo*. Volgare argomento che, per conseguenza, richiede un'opera volgare! Quando verrà dunque il tempo in cui ai giovani artisti verranno assegnati argomenti fecondi d'ispirazione?

GERMANIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

(E.) **Berlino**, 11 *agosto*. — La vertenza della *Frankfurter Zeitung* diventa ogni giorno più spinosa per l'autorità. Quantunque i principii politici del giornale così stoltamente perseguitato siano piuttosto avanzati, tutta la stampa liberale e non liberale assunse unanimemente la sua difesa. La sola *National Zeitung*, con un dottrinarismo senza pari, nuota contro la corrente e si studia di difendere il governo a forza di sofismi giuridici. Gli stessi giornali conosciuti per rettili osservano una prudente riserva. Non solo il tribunale di Francoforte commise un enorme strafalcione, ma si espose al ridicolo arrestando il redattore Stern, sapendo che due giorni dopo l'arresto si maturava la punizione, per cui dovevasi rendergli la libertà dopo quarantott'ore. La causa che provocò tutto il processo si divide in due parti. Ve ne debbo avvertire, perchè possiate comprendere le varie fasi che ora si svolgono nel labirinto della procedura. La prima ebbe origine da una corrispondenza di Gera contro la Direzione scolastica di quella città. Quest'ultima essendosi querelata, il procuratore vi si associò in base alla legge sulla stampa. La parte seconda riguarda un *primo Francoforte* sopra ben altro argomento, pubblicato due mesi più tardi. Contro questo il procuratore procedette d'ufficio. Il tribunale s'incaponì di voler conoscere gli autori di tutti e due gli scritti, malgrado la responsabilità assunta dal direttore, al quale, a differenza della legislazione italiana, incombe la responsabilità che in Italia spetta al gerente. Una distanza di due mesi divide dunque i due fatti. Essendochè la prescrizione in materia di stampa in Germania si compie in sei mesi, l'accusa di Gera non essendosi ancora diretta contro una determinata persona, cadde di per sè alla vigilia degli arresti. Ora lo Stern non essendo mai stato invitato a deporre sul secondo affare, il tribunale, contento delle quarantott'ore d'involontario alloggio nelle sue celle, dovette licenziarlo. Non così avvenne de' suoi compagni di sventura, perchè, citati a testificare anche sul secondo affare, vi si erano rifiutati. Però la cosa non sarà finita ancora per il redattore Stern; anch'egli verrà invitato a deporre, con quale risultato è facile immaginarselo. Alla prescrizione del secondo capo d'accusa mancano due mesi; gli è probabile che il signor Stern li passerà insieme a' suoi colleghi. Trascorso quel periodo, il tribunale rimarrà colle mani piene di mosche, le sue velleità abortiranno in nulla ed i redattori vittoriosi riprenderanno il loro lavoro. Lo scontento destato dovunque dal procedere dell'autorità è generale; gli stessi querelanti di Gera, quando videro gli arresti dei redattori, fecero ritirar tosto la causa. Giornali grandi e piccoli, primo fra essi la *Kölnische Zeitung* coll'autorevole sua voce, hanno vivamente attaccato le decisioni del tribunale; dalla stampa si porterà ora la lotta al Congresso dei giornalisti a Brema, che sembra convocato appositamente.

Tutta la stampa insiste sulla necessità di abolire anche per lei legalmente l'obbligo di deporre in giudizio.

L'autorità però rimane ferma nel suo modo di vedere, almeno per ora. Alla *Frankfurter Zeitung* seguirà nel martirio il *Neuer Social Demokrat*; la sua direzione venne citata per lo stesso motivo; non è da supporre ch'essa voglia essere da meno dei redattori dell'altro giornale di Francoforte. Un terzo caso si prepara nel principato di Schleiz-Greiz-Lobenstein. Gli è poi incredibile che si abbia da scegliere Francoforte per un simile torneo fra il governo ed il giornalismo. Nessun terreno è meno adatto ad una lotta così difficile, dappoichè è noto che gli abitanti dell'antica città libera di Francoforte, quantunque patrioti unitari per eccellenza, non fecero mai mistero delle loro antipatie pel reggimento prussiano.

L'imperatore è ritornato l'altro ieri. Alla stazione d'Anhalt lo attesero i ministri qui attualmente presenti, cioè il dott. Falck ed il comm. Eulemburg, ministro dell'interno. La sua fermata a Berlino fu brevissima; la proverbiale sua carrozzina scoperta lo portò tosto alla stazione di Potsdam, donde si recò al castello di Babelsberg.

Fino ai primi di settembre l'imperatore non si muoverà più da Potsdam ad eccezione dei due giorni in cui avrà luogo la grande festa nazionale nella selva di Teutoburgo.

Intanto si faranno nei dintorni di Potsdam le annuali grandi manovre della guardia imperiale.

Agli ultimi del corrente mese partirà il principe ereditario per la solita ispezione dell'esercito bavarese. Il suo quartier generale sarà in Augusta.

Il signor Keudell è tuttora ospite del principe Bismarck a Varzin. Egli è atteso qui all'ufficio degli esteri fra due o tre giorni. Il suo soggiorno a Berlino sarà di brevi istanti; egli vi ritornerà però fra alcune settimane, quando la sua signora avrà terminato la cura intrapresa a Marienbad in Boemia.

L'ambasciatore italiano de Launay è partito per i bagni di Wiesbaden. La sua assenza durerà, a quanto sento, quattro settimane.

I vecchi cattolici hanno sospeso il Congresso che da molto tempo avevano indetto a Breslavia per il 20 corrente.

Sulla fuga dell'ex-vescovo di Paderborn circolano le più strane contraddizioni. Secondo gli uni egli sarebbesi recato in Inghilterra, secondo gli altri beerebbe voi a Roma della sua presenza.

—

Leggiamo nei giornali di Berlino, in data del 13:

L'imperatore ricevè quest'oggi l'inviato tedesco a Roma, sig. di Keudell, ed ebbe seco lui un lungo colloquio.

— È morto il 12 a Berlino il generale von Zastrow, già comandante del settimo corpo d'armata nella campagna francese e noto pure come scrittore militare.

— Nella terza conferenza dell'Unione, tenuta il 13 corrente a Bonn, assistevano l'arcivescovo Lycurgos di Sira e Tenos, come pure il professore di teologia dell'Università di Atene, Damalas. Il dottor Döllinger parlò del grande cambiamento effettuato dal Vaticano nelle relazioni delle altre Chiese verso la cattolica, quindi si aperse la discussione sulla questione dell'emanazione dello Spirito Santo, alla quale presero parte il vescovo Reinkens e parecchi fra i delegati orientali. Da ultimo Döllinger constatò che si era quasi concordi. Venne deciso di nominare una Commissione coll'incarico di trovare una formola che esprima la convinzione comune dell'Assemblea. La Commissione si compone di due vecchi cattolici, due orientali e due anglo-americani e riferirà domattina.

Lo stesso giorno ebbe luogo la seconda conferenza inglese.

— Un dispaccio da Stoccarda ai giornali viennesi reca:

« Si annunzia che dal 30 agosto al 1° settembre avrà luogo nei dintorni di Stoccarda, Ludwigsberg ed Ulma la rivista del corpo d'armata wurtemberghese passata dal principe ereditario di Germania. »

RUSSIA

Dall'Asia centrale pervengono alla *Nuova Stampa libera* del 14 nuovamente notizie sugli insuccessi dell'amministrazione russa. I cosacchi dell'Ural inviati per punizione nella nuova provincia dell'Amu-Darya per colonizzarla, si porterebbero male. Essi considerano la loro espulsione come un'ingiustizia ed intendono vendicarsi. Sono ritenuti capaci di fare eventualmente causa comune coi nemici della Russia. Anche le ricchezze che i russi sognarono di trovare nel commercio sull'Oxus si sono dileguate. Le difficoltà della navigazione alla foce dell'Oxus non sono appianate, malgrado le ragguardevoli ed inutili spese per ricerche della Commissione degli scienziati russi. Il vapore che portava il governatore della provincia dell'Oxus, generale Ivanoff, il quale credeva si fosse trovata una via praticabile, restò arenato sul fiume. Trecento khivesi dovettero rimorchiarlo a fatica con una barca.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 agosto contiene:

1. R. decreto 25 luglio, che instituisce in Bari una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte di quella provincia.

2. R. decreto 25 luglio, che sopprime l'amministrazione delle isole di Lampedusa e Linosa.

—

Dopo pochi giorn[illegible] i era già ritornata fra le quattro donne [illegible] la confidente intimità di un tempo; [illegible] nessuno che le avesse vedute insieme [illegible] avrebbe potuto supporre che solo poco te[illegible]mpo prima si grave inimicizia fosse stata [illegible] tra loro e per insino fosse stato versato [illegible] il sangue di congiunti. Gli è che le du[illegible] signore per accorgimento, le altre due [illegible] per buon senso naturale non accennava[illegible]no con una sillaba al passato; gli er[illegible] come se Ambrogio non avesse mai es[illegible]istito. Ai servi era stato severamente in[illegible]posto di non far mai cenno di lui nè [illegible] del figlio e fratello delle due ospiti. Il [illegible] signor Gunter. Così avvenne che il no[illegible]me di questo non fu profferito, perch[illegible]è dal canto loro le signore evitavano di p[illegible]ronunziarlo per non richiamare il triste fa[illegible]tto di Ambrogio.

Seguirono quindi una serie [illegible] di giorni tranquilli, non illuminati dal s[illegible]ole della felicità come un tempo, ma da [illegible] un dolce riverbero d'essa, piacevole e gra[illegible]to.

Unica ed amara interruzione a [illegible] codesta tranquillità fu il peggioramen[illegible]to in breve palesatosi nella salute di Al[illegible]vina. Ne' primi giorni la gioia di veder[illegible]e adempiuto il suo più caro voto e l'a[illegible]ria sembravano averle rinfuso [illegible], è vero, una nuova vita, ma non tardò a dimostrar[illegible]si che a codesta fiamma nuova[illegible]mente destata mancava ogni alimento da po[illegible]tersi mantenere, che quanto più ardeva vivace, altrettanto più ratto doveva quindi seguire l'estinguersi di essa.

Non si tardò pertanto a conoscere che anche il voto da lei profferito entrando al podere sarebbe adempiuto; che nel luogo a lei caro dove aveva sperato ottenere la salute, l'aspettava là il tranquillo eterno riposo.

La madre, immensamente afflitta, tanto più soffriva in quanto che era costretta a dover nascondere il proprio dolore alla figlia, la quale quasi non mostrava punto presentire la gravità del proprio stato ed appariva sempre ugualmente amabile e lieta. Le lettere che scriveva e riceveva continuamente le offrivano sovente pretesto a esser sola ed a potersi sfogare, non vista, col pianto. Niuno veniva ad importunarla nè a chiederle da chi venissero o a chi fossero indirizzate codeste lettere; la contadina nel segreto del cuore soffriva con la povera brava donna che, a quanto essa credeva, aveva perduto l'unico figlio e tra poco era condannata a rimaner priva affatto di figli.

Il solo che non si credesse punto soddisfatto di quanto succedeva nel podere di Funchenhauser era il giovane parroco. Appena si sparse la notizia dell'arrivo dei soliti ospiti, esso venne in fretta e in furia, lasciando il suo passo consueto al podere. La contadina era appunto intenta a preparare un comodo sedile con de' guanciali per Alvina, sulla panca dinanzi alla casa, e non potè non provare un certo imbarazzo quando vide avanzarsi alla sua volta il giovane prete con cipiglio austero e minaccioso. Ma non tardò a ricomporsi e lo fece entrare in casa, facendogli un inchino rispettoso. Voleva condurlo nella propria stanza, ma egli entrò nella prima che trovò aperta, ancorchè essa dicesse che non era luogo degno di lui, essendo la stanza de' servi.

— Voi indovinate senza dubbio qual sia il motivo che qui mi conduce quest'oggi. Ve ne feci già un cenno l'ultima volta in cui ci siamo visti e disgraziatamente allora fui impedito di trattarne a lungo; ma la riflessione non avrà fatto che render più matura l'idea. Sapete di che si tratta: dell'avvenire, del bene terrestre e celeste della vostra figliuola.

Alla contadina che s'era aspettata una famosa predica per aver accolto i forestieri, fu levato a queste parole un peso di dosso e rispose prontamente:

— So già di che cosa V. S. vuol parlare: si tratterebbe di farla monaca. Mi pare che V. S. mi abbia detto d'indagare le inclinazioni della mia figliuola intorno a ciò.

— Certamente. E avete trovato l'occasione di farlo?

— Signor sì; l'occasione non è mancata, ma ha giovato a nulla. Essa non vuol saperne di convento. Mi sarà caro che discorriate con lei medesima, ancorchè non creda che potrete far nulla neanco voi.

— Lo tenterò, benchè le persuasioni di una madre che sia convinta essa stessa della bontà della cosa dovrebbero far molto di più. Voi avreste dovuto usar maggior calore nel persuaderla. Ed io invero mi stupisco che, dopo essere stata visitata da sì grave afflizione, essa abbia tuttora il pensiero sì fisso alle cose mondane ed alla vanità.

— Neh! in quanto a ciò non potrei dir precisamente che cosa ci sia di vero, reverendo. La vanità ha poca presa su di noi, cui conviene lavorare dalla mattina alla sera. Anzi la Tonia afferma ch'essa può pregare e tenere una buona condotta anche nel mondo.

« Nel mondo! — esclamò con calore il prete. — In questo mondo corrotto che apre a tutte l'ore l'abisso della perdizione in mille modi alle anime inesperte! In questo mondo che ha per ogni fallo una maschera, per ogni vizio una scusa! Ben erto e sdrucciolevole è il sentiero che guida alla salute attraverso al mondo! Gli è sovra un filo sospeso, sovra ad un abisso che bisogna passare, e grave acciecamento gli è quello di vantarsi e dire: « Io non cadrò. » Colui che meglio provvede alla sua salute si è quegli che non s'avventura su tale sentiero, ma si rifugia per tempo nel porto della pace e della sicurezza.

— Benissimo, reverendo. Ma allora, se tutti entrassero nel chiostro, che si farebbe?

— Piacesse a Dio che fosse possibile destare in tutti l'amore del chiostro! Il sentimento della devozione, il conoscimento della propria fallibilità, il pentimento e l'annichilamento perpetuo per le umane miserie, per l'abbominio dei nostri peccati!

— Voi intenderete meglio di me certamente come stia la cosa, reverendo; codesto gli è affar vostro; ma io non posso fare a meno che non mi ritorni sempre al pensiero il mio caro defunto marito, il mio Mattia. Esso mi aveva detto che il maggiore castigo che si potesse infliggere ad un individuo si era quello di togliergli la libertà per tutta la vita. Ed io ora sono certa che la mia ragazzina non ha sì grandi e grossi peccati sulla coscienza da meritare un simile castigo!

— Mi sembra che vogliate prendervi giuoco di me — esclamò il prete con occhi sfavillanti di sdegno. — Capisco come vanno le cose qui da voi. Nel tempo dell'afflizione eravate sgomentata; allorchè la mano del Signore s'aggravava sopra di voi, eravate indotta a cercarlo; allora sareste stata disposta a seguire i miei avvisi. Ed ora, mentre appena l'erba è cresciuta sulle fosse dei martiri e delle vittime, di già la semente malvagia ha soffocato in voi i sentimenti migliori.

La contadina si sentiva salire il caldo di sotto alla cuffia e la muoveva su e giù.

— Con il vostro permesso, reverendo... — principiava, ma egli l'interruppe:

— Tacete! — esclamò — non cercate di difendervi, mentre i vostri cattivi sentimenti sono provati dal fatto! Non avete voi forse, nonostante i miei consigli, in onta alla mia espressa ammonizione, accolto di nuovo gli eretici prussiani in casa vostra?

— To' io credeva — disse la contadino con crescente sorpresa — di essere almeno padrona in casa mia!

— Ebbene! Dappoichè voi perdurate nella vostra ostinazione e disprezzate le savie esortazioni, udrete, invece dell'amorevole invito del pastore, le voci della sua collera. In quanto concerne la salute dell'anima vostra voi siete a me sottoposta e mi dovete obbedienza. In forza del mio potere spirituale io vi ordino di allontanare di qui i protestanti il cui consorzio vi induce a codesta colpevole leggerezza nella vostra fede...

— Ordinare? — disse la contadina — Codesto poi mi sembra alquanto strano. Io non sono molto istrutta circa alle nostre leggi, ma pure ho sentito dire che anche qui da noi in Baviera ci sono dei protestanti i quali sono rispettati al pari degli altri..

— Non è affar vostro d'indagar ciò, — esclamò il prete imperiosamente. — A voi si appartiene di obbedire se non volete divenire voi stessa un'apostata della vostra religione. Checchè possano stabilire le leggi governative, codeste si possono bene abolire di nuovo. Chi lo sa che quei miseri traviati non possano nuovamente esser tolti di mezzo dalla greggia da loro contaminata! Ma in ogni modo a noi spetta aver cura che non s'introducano là dove non furono ancora. Si deve obbedire al Signore più che agli uomini; poichè sta scritto....

(Continua)

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Cortale, provincia di Catanzaro, ed in Scorrano, provincia di Lecce.

CRONACA DI ROMA

Ieri e l'altro ieri sera alcune case della città erano illuminate a lampioncini.

La festa dell'Assunzione è festa votiva per Roma. Incominciando dall'agosto dell'anno 1837 in cui infierì il colèra, il giorno 15 era festeggiato in un modo particolare; poche erano le vie in cui non sorgesse un altare, tutte le imagini della Madonna che stanno sugli angoli delle strade erano riccamente addobbate di parati, festoni, fiori e lumi.

Come tutte le usanze anche questa era andata molto in disuso e non fu che dopo il 1860, che in luogo di un atto religioso le illuminazioni divennero una dimostrazione politica e una specie di plebiscito notturno.

I lampioncini del 70 in poi non hanno che un significato secondario, ma più generalmente religioso.

—

Ieri mattina verso le 6 fu avvertito un giovine di apparenza piuttosto civile, aggirarsi nei viali del Pincio e più specialmente in quello che mette sulle mura della città verso la villa Borghese. Poco dopo una guardia che non era molto distante lo vide a un tratto scavalcare il muro e precipitarsi abbasso.

I soccorsi apprestati al povero disgraziato furono inutili; trasportato al prossimo ospedale di S. Giacomo, poco dopo vi cessava di vivere.

Il disgraziato giovane è di Rimini e non aveva che 26 anni. Ignorasi il motivo della sua funesta deliberazione.

—

Tutte le opere di scultura di Michelangiolo Buonarroti esistenti in Roma, e riprodotte in gesso per figurare all'Esposizione che si farà in Firenze in occasione del quarto centenario, sono terminate, e ognuno può ammirarle nello Studio del signor Leopoldo Malpieri, formatore dei più valenti, al Corso, N° 54.

Le opere fatte riprodurre per commissione del Ministero sono: il *Mosè* con le due statue di *Elia* e *Rachele*, il *Cristo* esistente alla Minerva, e un busto del Nazzareno che si venera nella chiesa di S. Agnese fuor delle mura.

Per conto del Municipio è stato riprodotto il gruppo della *Pietà* esistente in San Pietro.

Il signor Leopoldo Malpieri è una specialità nel suo genere di lavori, e tutte le opere classiche può dirsi siano passate sotto le sue mani per essere rifatte in gesso.

Napoleone III gli commise la copia della famosa colonna Traiana e dei bassirilievi e ornati che rivestono l'arco di Costantino, ed il Malpieri eseguì il suo lavoro con tal maestria, che ne ebbe il plauso universale.

Fu in questa circostanza che il Museo Laterano venne arricchito dei rari bassirilievi che adornano la colonna e che l'inesorabile tempo va ogni giorno consumando, specialmente nella parte della colonna che guarda il Mezzogiorno. Il Malpieri propose al Vaticano, nella circostanza che le copie dei bassirilievi si mandavano in Francia, di farne altrettanto perchè fossero conservate in qualche Museo della città, ed annuendo il Vaticano, le riproduzioni furono fatte, ed ognuno può ora ammirarle nel Museo Laterano.

—

Il tutto attendersi dalla provvidenza del comune, della provincia e del governo non è cosa degna di popolo libero e civile. La iniziativa privata è uno dei più validi argomenti per la prosperità di un paese, e quando in una città come Roma questa forza dell'iniziativa si manifesta e vien posta in azione, la stampa non può a meno dal prenderne atto e prestarle tutto il suo favorevole appoggio. E così merita la Lega per l'istruzione del popolo, della quale si fece promotore, con lodevole pensiero, il Consiglio direttivo della Biblioteca Frankliniana.

Ci gode ora far conoscere ai nostri lettori come la Lega abbia di già approvato il suo statuto e come nella sua prima adunanza, che ebbe luogo domenica nel palazzo Righetti, ed alla quale, con plausibile scopo, intervennero moltissimi signori e non poche signore, abbia nominato il proprio presidente ed il Consiglio direttivo, a forma dello statuto.

Presidente della medesima riuscì ad unanimità eletto per ischede segrete l'egregio comm. avv. Biagio Placidi. A consiglieri risultarono: Passarini Giuseppe, ufficiale nel ministero di pubblica istruzione; Moretti ing. Mario; cav. Natali avv. Ettore; Caselli prof. Luigi; Rolli prof. Ettore, deputato scolastico; Beccari ing. Paolo, fabbroferraio, id.; Ferretti ing. Luigi, id.; Mazza ing. Francesco; Jacobini Alfonso, deputato scolastico; Poggi avv. Ottavio; Caselli ing. Marco; De Loga cav. Salvatore, segretario al ministero di pubblica istruzione; Ciacchi cav. Orazio, id.; Pranzetti rag. Carlo, vicesegretario id.; Focardi cav. Orazio, capo sezione al ministero d'agricoltura, industria e commercio; Gallo Francesco, insegnante comunale; Mancini Achille, id.; Cruciani Alliprandi ing. Enrico, deputato scolastico.

Ottennero dopo questi un maggior numero di voti i signori: Inverardi Natale, direttore delle scuole municipali; Cabianca Adelaide, direttrice id. id.; Ballo Elena, id. id., ed altri che omettiamo per brevità.

La buona scelta di questo Consiglio e del suo presidente ci è di pegno sicuro dell'ottimo andamento della Lega, e noi veramente dobbiamo congratularci tanto cogli eletti quanto cogli elettori.

La Lega ha per iscopo la maggior possibile diffusione dell'istruzione popolare ed il complemento della medesima, al che provvederà con tutti i mezzi attuabili, riconosciuti dallo Statuto.

Ognuno può far parte di questa grande Associazione mediante l'acquisto di almeno un'azione, che è fissata ad una sola lira all'anno.

Nutriamo ferma speranza che l'opera benefattrice della Lega non tarderà di molto a recare in Roma quei vantaggi che sono nel desiderio di tutti, compiendo per tal guisa il lavoro iniziato del comune, della provincia e del governo.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 15 agosto 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 765,0

Termometro Centigrado

Massimo = 33,3 — Minimo = 21,8

Umidità media del giorno

Relativa = 49 — Assoluta 12,55

Vento dominante. Regolare.

Stato del cielo. Bello.

—

LOTTO

Estrazione del 14 agosto 1875

Bari	17	78	30	20	57
Firenze	65	06	55	80	33
Milano	71	80	25	20	82
Napoli	17	45	12	15	9
Palermo	47	78	27	17	81
Torino	58	50	90	23	73
Venezia	83	26	5	46	72

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Non volendo interrompere per due giorni di seguito il racconto in corso di pubblicazione, rinviamo a domani la Rassegna teatrale.

LA VACCINAZIONE

NELLA PROVINCIA DI ROMA

Dal dott. comm. Carlucci vice-presidente del Consiglio provinciale di sanità di Roma, riceviamo la lettera seguente:

Il sig. dott. Alessandro Angelucci in una sua relazione sull'innesto del vaccino eseguito nella provincia di Roma, durante l'anno 1874, pubblicata testè colle stampe e diretta agli onorevoli suoi colleghi della deputazione provinciale, usciva in alcune espressioni all'indirizzo del Consiglio sanitario provinciale romano, il cui — *deliberato in merito al vaccino animale fu* com'egli provertia, *inopportuno, precipitoso, antiliberale — lasciando — i componenti il Consiglio sanitario provinciale ed i loro seguaci nella patriarcale credenza della immutabile e perpetua potenza premunitrice del vaccino umanizzato che traversò immacolato e vigoroso migliaia d'organismi!!!*

Ora, avendo io l'onore di appartenere al Consiglio provinciale di sanità, colla qualifica di vice-presidente, mi tengo in dovere, non già di scendere a ribattere le inconsulte asserzioni slanciate dal sig. dott. Angelucci all'indirizzo del nostro Consiglio, bensì di ricondurre la questione della vaccinazione al suo vero terreno, mentre colla pubblicazione di quella relazione sembra essersi spostata dal suo còmpito intieramente pratico.

Occorre adunque che in una faccenda di tanta importanza sia il pubblico istruito, onde non cada nell'inganno, e che i nostri colleghi di professione siano informati sulle deliberazioni prese dal Consiglio provinciale di sanità attorno questo argomento.

Il sig. professore Galassi, in seguito di una sua relazione letta al nostro Consiglio, di cui egli è membro, sul vaiuolo manifestatosi nel comune di Bassano di Sutri; ed in seguito dei vari insuccessi avuti dall'egregio signor dott. Rossini spedito colà appositamente, colle vaccinazioni con pus animale; insuccessi che vennero pure altrove constatati dai signori dottori Metaxà e Carosi per le lagnanze loro pervenute da alcuni comuni, perchè i tubetti di linfa inviati dalla deputazione fallirono, e non potendosi d'altronde porre in dubbio la frequente fallacia dei pretesi tubetti contenenti la linfa animale, il nominato signor prof. Galassi proponeva al Consiglio provinciale sanitario, nell'adunanza del 14 maggio 1873, che — *nelle pubbliche vaccinazioni si dovesse abbandonare il sistema del vaccino animale racchiuso in tubetti e preferirsi l'antico metodo di Jenner.* Questa proposta dopo una discussione alquanto prolungata, fu accettata dalla maggioranza dei consiglieri.

Se codesta deliberazione fu conseguenza di una prolungata discussione alla quale prese parte lo stesso signor dott. Angelucci, dovrebbe egli rammentarsi che i suoi colleghi non si dimostrarono tanto patriarcali credenti, e ben seppero apprezzare in quale stato trovasi al presente la vaccinazione animale, su cui la scienza non ha pronunciata l'ultima sua parola. Se essi accettarono la proposta del sig. professore Galassi l'accettarono pensatamente e coscienziosamente e non già per la credenza dell'*immacolato e vigoroso* trapasso del vaccino.

Infatti ognuno della nostra professione sa, ed il signor dott. Angelucci non può nè dovrebbe ignorarlo, quanto sia difficile il raccogliere la linfa animale vaccinica in tubetti capillari, quanto questi siano riconosciuti inetti a conservarla, quanto spesso riescono fallaci, e quante volte per l'avidità di guadagno sia stata delusa, e si delude la buona fede dei richiedenti, giacchè lo stesso, Sacco per usare le parole del signor dott. Angelucci — *riconobbe che il vaiuolo delle vacche non è malattia molto frequente.*

Quindi è sommamente improbabile che si possa raccogliere i detriti della pustula del vero *cow-pox* in tanta quantità da bastare a provvedere, non dico una provincia, ma neppure un comune che abbia un qualche centinaio di bambini da inoculare.

Si dirà che, innestato il cow-pox ad alcuni bambini, questi serviranno di vacciniferi per gli altri; ma, in questo caso, la questione messa innanzi al nostro Consiglio è spostata; in questo caso non si tratterebbe che di ribadire l'antico metodo di Jenner, ossia l'inoculazione vaccinica da braccio a braccio, od umanizzata, contro cui scagliai suoi anatemi il sig. dott. Angelucci, lamentando l'iliade delle morbose conseguenze di cui è feconda genitrice, non esclusa la *febbre intermittente!*

Al sig. dott. Ferri, attuale conservatore del vaccino, risultò dall'esame di vari quadri di vaccinazione spediti dai comuni che le prime vaccinazioni furono praticate col metodo di Jenner, come pure è facile il convincersi dall'esame di quadri statistici che i vaccinati col metodo di Jenner superarono di gran lunga quelli vaccinati con la linfa animale.

Tutto adunque ben considerato, il Consiglio provinciale sanitario pensatamente e coscienziosamente manifestava il suo opinamento alla proposta Galassi; e quando questi, nell'adunanza 5 agosto 1874, tenuta dal Consiglio sanitario, nel tributare una lode al sig. dott. Angelucci per l'attività da lui messa nel diffondere le vaccinazioni e rivaccinazioni, dichiarava in pari tempo con dispiacere che il nostro collega non avesse tenuto conto della deliberazione presa e votata dal Consiglio, aveva ben tutte le ragioni, inquantochè era dovere del signor dott. Angelucci, come membro del Consiglio provinciale di sanità e conservatore del vaccino, di ottemperare a quella deliberazione; e quante volte egli non si riputava in grado di rinunciare alle sue convinzioni, avrebbe dovuto rassegnare ad altri il suo ufficio di conservatore, anzichè portare un'onta ad un corpo costituito, che ha tutto il diritto d'essere rispettato nelle sue deliberazioni. E quando nell'adunanza del 5 agosto 1874 il Consiglio provinciale di sanità riconfermava la deliberazione presa il 14 maggio 1873, il sig. dott. Angelucci, piuttostochè astenersi dal voto, avrebbe dovuto dichiararlo nettamente, ciò che non significa l'astensione. L'astensione del sig. prefetto presidente dal votare è bene spiegata dal non essere egli uomo dell'arte, ma l'astensione di un oppositore, in verità, non la si saprebbe interpretare.

Del resto, il procedere del sig. dott. Angelucci non è scusato dalla sua qualità di deputato provinciale, giacchè alla Deputazione provinciale appartiene la somministrazione dei mezzi, ossia sono a suo carico le spese della vaccinazione, non già la sorveglianza e la scelta del sistema da seguirsi nella vaccinazione, il che è di spettanza assoluta del Consiglio provinciale di sanità, a cui soltanto la legge ha consegnato la tutela della privata e pubblica igiene nella provincia.

La questione adunque, come io diceva sopra, è stata spostata, nè voglio credere maliziosamente, dal sig. dott. Angelucci, portandola nella sua relazione nel campo della scienza, in quel vasto campo ove, tra oppositori e sostenitori del metodo jenneriano, pende ancora irresoluto il verdetto. La questione tra il Consiglio provinciale di sanità ed il dott. Angelucci deve contenersi nei seguenti termini: era o no dovere del signor dott. Angelucci, membro del Consiglio provinciale di sanità e conservatore del vaccino, di ottemperare le deliberazioni prese dal detto Consiglio alla maggioranza di voti? Agl'intelligenti, e specialmente ai periti dell'arte, la sentenza.

CLITO DOTT. CARLUCCI

Vice-pres. del Consiglio prov. di sanità di Roma.

CRONACA GIUDIZIARIA

Processo Colaianni a Genova

Leggiamo nel *Movimento* di Genova del 15:

Ieri, dopo ventidue udienze, ebbe fine alla Corte d'assise il processo Colaianni e coimputati.

Prese primo la parola, riassumendo brillantemente tutte le ragioni svolte dai suoi colleghi nella difesa, l'avv. Berio. Indi il presidente, data lettura delle quistioni da proporsi ai giurati, procedeva a riassumere tutte le risultanze del dibattimento, spiegando ai giurati le quistioni proposte. Ventotto furono le quistioni riguardanti tutti gl'imputati; per sole quattro di esse i giurati ammisero un verdetto di colpabilità, di cui tre riflettevano direttamente il Colaianni ed una il Sebastiano Poli.

In seguito al verdetto dei signori giurati, il P. M. chiedeva fosse dichiarato il Colaianni colpevole dei reati di concussione e di prevaricazione, e il Poli di corruzione.

In seguito di che domandava fosse condannato il Colaianni alla pena di 5 anni di reclusione, rimanendo assorbite le altre pene correzionali; il Poli a lire 2,000 di multa. Tanto pel Colaianni che pel Poli il P. M. dimandava inoltre la condanna a tutte le spese del giudizio, ciascheduno per la sua quota.

Contro le conclusioni del P. M. presero la parola per la difesa gli egregi avvocati Berio, Luigi e Nicolò Priario, i quali specialmente insistettero sulla mancanza degli estremi del reato di prevaricazione, mancanza che sostennero, con molti argomenti legali, emergere dal modo con cui la relativa quistione veniva ai giurati proposta. L'avv. Nicolò Priario faceva pure osservare come fosse ingiusto condannare il Colaianni alle spese del giudizio, per tutte le imputazioni che gli vennero addebitate; mentre della grande maggioranza di esse veniva assolto dai signori giurati; chiedeva perciò fosse limitata tale condanna a quelle spese che erano la conseguenza dei fatti per cui venne dichiarato colpevole.

La Corte si ritirò per deliberare alle ore quattro.

Alle ore 6 1/4 la Corte rientrava nell'aula e pronunziava sentenza colla quale, rigettando le eccezioni sollevate dalla difesa, condannava il Colaianni ad anni 5 di reclusione e il Poli a lire 1,500 di multa; entrambi alle spese secondo la quota che sarà loro aggiudicata.

È inutile aggiungere, dopo quanto abbiamo narrato, che tutti gli altri imputati vennero assoluti; per due di essi però il P. M. aveva ritirata l'accusa, e il Lavarello era stato messo fuori di causa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

I giornali di Milano del 14 annunziano che S. A. R. il principe Umberto si è recato a Pegli, dove trovasi la principessa Margherita.

— Era stato annunziato da alcuni giornali di Napoli che il governo avesse vietato a monsignor Panella di esercitare il suo ministero nella nuova chiesa ch'egli possiede. Oggi troviamo nei giornali di Napoli il seguente comunicato del governo:

Siamo autorizzati a dichiarare che nè la Prefettura, nè la Procura del Re, nè la Questura hanno mai ricevuto ordine dal Ministero d'impedire, e non hanno mai impedito, che monsignor Panella consacrasse sacerdote della « Chiesa nazionale » un suo seguace.

—

Onorificenza. — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* di Palermo del 13:

Siamo informati che, dietro istanza della prefettura e gli uffici al riguardo fatti dell'ill.mo sig. comandante generale, S. M., in udienza del 3 giugno p. p., sulla proposta di S. E. il ministro della guerra, ha conferito la medaglia al valor militare (cui va annesso l'annuo soprassoldo di L. 100) al defunto delegato di P. S. signor Francesco Imbornone, per i servizii da lui resi nella repressione del malandrinaggio e particolarmente per essersi distinto nello scontro avvenuto in Mezzoiuso la notte dell'11 marzo 1875.

Questa onorificenza riuscirà, siamo persuasi, molto gradita alla vedova Imbornone ed un giorno anche ai figli ancora in tenera età, venendo con essa consacrato il sommo coraggio addimostrato dal loro rispettivo consorte e padre nello scontro in cui rimase vittima, e varrà eziandio a fornire una nuova prova della premura costante del governo nel premiare e perpetuare la memoria di coloro che si rendono benemeriti della pubblica sicurezza.

La predetta medaglia è stata quest'oggi consegnata alla vedova Imbornone, assieme ad una gentile lettera del cav. Seragni, reggente la prefettura.

Furto di fili telegrafici. — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia* del 13:

Ignoti ladri, la notte del 7 corrente, nella traversata del bosco Ficuzza, rubarono oltre 50 metri di filo telegrafico per il valore di oltre 110 lire; e la notte del 3 andante altri ladri, del pari ignoti, rubarono dalla stalla una mula ad un prete di Caltavuturo.

Pubblicazioni. — Il N° 33 del giornale *L'Art* che si pubblica a Parigi (Ippolito Heymann editore, 3, Chaussée d'Antin) contiene le seguenti materie:

TEXTE. — *A. L. Barye*, par A. Genevay. — *Le Salon de 1875*, XVI, par Paul Leroi. — *Document nouveau sur Sébastien Bourdon; Minute de son contrat de mariage avec la soeur de Louis Du Guernier, peintre miniaturiste* (1641) par Jules Troubat. — *Concours du conservatoire de musique*, par Artur Pougin. — *Chronique Étrangère.* — *Faits divers* — *Chronique de l'Hôtel Drouot.* — *Nécrologie.*

GRAVURES. — *Planche hors texte*: Promenade dans le Jardin du Harem. (Asie Mineure), eau-forte de Gustave Greux, d'après le tableau de ALBERT PARINI (Salon de 1875).

GRAVURES DANS LE TEXTE: *Barye*, dessin de A. Gilbert, gravure de Desmoulins; *Ours et Taureau, Elan et Lynx, Arabe tuant un Lion*, fac-simile de dessins de A. Lançon, d'après les Bronzes de Barye. — Salon de 1875: 1871, fac-simile d'un dessin de C. Gilbert, d'après la statue de Geoffroy; *La Jeunesse d'Aristote* dessin de B. Bocourt, gravure de Tourfaut, d'après la statue de CH. Degeorge; *Le Petit Justicier*, fac-simile d'un dessin de Saint-Elme Gautier, d'après la statue de Guilbert; *La Rêverie*, fac-simile d'un dessin de A. Gilbert, d'après la statue de Laforesterie; *La Suisse accueille l'armée française*, fac-simile d'un dessin de C. Gilbert, d'après le groupe de A. Falguière; *La belle romaine*, dessin de A. Gilbert, gravure de Smeeton et Tilly, d'après le buste de A. Marcello; *Un Secret d'en haut*, fac-simile d'un dessin de A. Gilbert, d'après le marbre de A. Moulin; *Ophelia*, fac-simile d'un dessin de Valentin, d'après, le buste d'Aizelin.

Oltre un gran numero di lettere ornate, ecc.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Una voce nel deserto, per M. J. E. Butler — Roma, presso la sede del Comitato centrale italiano per l'abrogazione dei regolamenti che danno sanzione governativa alla prostituzione.

Delle Società cooperative di credito; Relazione all'associazione unitaria meridionale di G. Fortunato — Napoli, presso Ricardo Marghieri editore.

Come dovrebbe insegnarsi la geografia nelle scuole elementari; Pensieri di A. Cima — Tip. della *Gazzetta di Venezia.*

Teoria delle riassicurazioni, per l'avv. Gaetano Torri — Padova, premiata tipografia Sacchetto.

NOTIZIE ULTIME

L'on. Minghetti, presidente del Consiglio e ministro delle finanze, si è recato a Firenze per affari del suo dicastero. Crediamo che sarà di ritorno domani, 17.

L'on. Cantelli, ministro dell'interno, è partito da Roma per recarsi a visitare gli stabilimenti di pena nell'Arcipelago toscano.

È accompagnato dal comm. Cardon, direttore generale delle carceri.

—

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*, 16 agosto:

Il presidente del Senato del Regno, il presidente della Camera dei deputati, ed il ministro dell'interno hanno, d'accordo, stabilito che la Commissione d'inchiesta per la Sicilia si riunisca il giorno 29 del corrente mese.

La Commissione si riunirà in una sala del Senato del Regno, alle ore dodici meridiane, per costituirsi e procedere in seguito alle deliberazioni che crederà necessarie.

—

Si legge nella *Libertà*, 15:

« Parecchi giornali attribuiscono al presidente della repubblica diversi disegni di viaggio. Affermano gli uni che egli avrebbe intenzione di visitare certe provincie meridionali e assegnano persino uno scopo politico a questa escursione. Essa avrebbe, a loro avviso, lo stesso carattere e la stessa importanza che ebbe il viaggio dell'anno scorso per i dipartimenti del Nord, del Passo di Calais, della Somma e dell'Aisne, il quale, come si rammenta, fu occasione di manifesti e insieme di dimostrazioni politiche.

« Noi crediamo che tutte queste informazioni siano premature. Se esatte, come crediamo, sono le notizie da noi avute riguardo a questo punto, il presidente della repubblica non avrebbe ancora deciso alcun viaggio politico nelle provincie meridionali nè altrove. »

—

— L'*Irurac Bat* pubblica il seguente bando del capo della squadra della costa cantabrica:

« Per ordine del governo di S. M. il re Alfonso XII, faccio sapere a tutti gli abitanti del littorale cantabrico, compreso tra San Sebastiano e il promontorio Galea, che per l'avvenire i bombardamenti si effettueranno in qualsiasi ora del giorno o della notte, senza bisogno di preventivo avviso e di nuova intimazione.

« San Sebastiano, 6 agosto 1875. »

— Il *Tiempo* di Madrid, 10 agosto, è di avviso che il manifesto degli intransigenti s'inganna laddove dice che, applicandosi il progetto di Costituzione, sarà permesso di discutere, nella stampa e dappertutto, sopra il cattolicismo e sopra i suoi dogmi e che la proibizione delle dimostrazioni pubbliche non impedirà la propaganda anti-cattolica.

Il *Tiempo* crede che la parola *pubblica* significhi ciò che è conosciuto da tutti, ciò che può esserlo, e che il semplice fatto di proibire ogni dimostrazione pubblica delle religioni che non sono la religione dello Stato, ossia la cattolica, implica assolutamente e categoricamente la proibizione di discutere i dogmi, perchè non è da cattolico il combatterli o il discuterli, e non essendo da cattolico, tale atto è proprio di un'altra religione; ed essendo proprio di un'altra religione, è per certo una dimostrazione pubblica, proibita dall'art. 2.

— L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci dalla Spagna:

« *Miranda*, 13. — Il linguaggio dei giornali di Madrid, che domandano la soppressione dei *fueros*, produce una grande impressione nelle provincie basche.

« *Madrid*, 13. — È stato deciso che l'azione penale contro il vescovo di La Seu-d'Urgel, accusato d'omicidio sopra la persona del sacerdote Carrasco, sarà continuata dopo la resa della fortezza. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 14. — Il conte Perponcher, ministro di Germania, consegnò al re le lettere che pongono fine alla sua missione.

Washington, 13. — La relazione del Dipartimento d'agricoltura pel mese di agosto annunzia che la condizione del raccolto del cotone migliorò del 4 per cento nella Carolina del Nord, dell'1 per cento nel Missisipi e del 4 per cento nell'Arkansas.

La condizione peggiorò del 2 per cento nel Tenessee, del 6 per cento nella Luigiana, dell'11 per cento nella Georgia, del 15 nella Carolina del Sud e del 16 nella Florida, specialmente in causa della siccità.

La media del raccolto nei diversi Stati è di 90 per cento nella Carolina del Nord, di 84 nella Carolina del Sud, di 86 nella Georgia, di 85 nella Florida, di 93 nell'Alabama, di 104 nel Missisipi, di 99 nella Luigiana, di 93 nel Texas, di 108 nell'Arkansas e di 107 nel Tenessee.

Londra, 14. — Malet, segretario della Legazione in Atene, fu nominato segretario a Roma.

Il *Lloyd* annunzia che il vapore brasiliano *Boyne* naufragò presso Brest; l'equipaggio e i viaggiatori si salvarono.

Vienna, 14. — La *Corrispondenza politica* ha dall'Erzegovina che ieri e ieri l'altro ebbero luogo alcuni vivi combattimenti presso Jasen, ma ignoransi ancora i risultati.

Oggi si udiva un forte cannoneggiamento dalla parte di Trebigne.

La stessa *Corrispondenza* annunzia che l'Austria autorizzò la Turchia a sbarcare truppe nel territorio di Klek, e, parlando della situazione dell'Erzegovina, dice che la lotta minaccia di prendere un carattere religioso fra i musulmani ed i cristiani.

Costantinopoli, 14. — Dispaccio ufficiale. — La Porta ricevette oggi dai principi di Serbia e del Montenegro formali assicurazioni della loro intenzione di mantenere una stretta neutralità negli affari dell'Erzegovina.

Parigi, 14. — In occasione della festa del 15 agosto il *Pays*, giornale bonapartista, presenta i suoi augurii al principe imperiale; dice di sperare che si dia stabilità alla Francia soltanto col consenso unanime della nazione, ma se la Francia divenisse preda dei rivoluzionari, il principe dovrebbe essere pronto; vani e colpevoli scrupoli non lo arresterebbero se il regno della legge venisse ad interrompersi. Il *Pays* soggiunge che nessuno si augura di vedere questo giorno.

Siena, 15. — Il Congresso ginnastico fu inaugurato con grande solennità nel palazzo municipale. I discorsi del senatore Gori, del deputato Mocenni, del conte Tolomei, del commendatore Fenzi e del dottor Boffi furono applauditissimi. L'aspetto della città è animatissimo.

Pointe de Galles, 14. — Il vapore *Batavia*, della Società Rubattino, è arrivato ieri e proseguì oggi per Singapore.

Ragusa, 15. — Oggi, a mezzodì, è passato un vapore ottomano. Si suppone che vada a Klek per isbarcarvi delle truppe.

Posen, 15. — Tutti i preti della diocesi di Posen, ch'erano stati arrestati per avere ricusato di deporre nell'affare del delegato segreto, furono posti ieri in libertà. Si sarebbe scoperto che il delegato segreto è il canonico Kurowski, il quale fu recentemente posto in prigione.

Roma, 16. — La regia fregata *Vittorio Emanuele*, con a bordo gli allievi della Scuola di marina, giunse ieri a Cartagena. A bordo godono tutti ottima salute.

Calcutta, 14. — È arrivato il piroscafo *Genova*, della Società del Lloyd italiano e carica tosto per far ritorno nel Mediterraneo.

Miranda, 15. — Il generale Quesada, dopo un vivo combattimento, s'impadronì della posizione di Luco, sulla strada di Villareal.

Il generale Loma riprese il comando del terzo corpo d'esercito.

L'artiglieria dei liberali distrusse un cannone della fortezza di Seu d'Urgel.

Dorregaray si avvicinò a tre leghe da Seu d'Urgel, ma fu costretto a fuggire sulle montagne.

Dietro domanda di Lizzaraga, le truppe liberali autorizzarono le donne, i vecchi ed i ragazzi ad uscire da Castelciudad.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	14	16
Rendita italiana 5 %	78 35	78 10
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	78 60
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo Germanica	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Obbl. SS. FF. Pontebba	— —	— —

BORSA DI ROMA

16 agosto (ore 11 1/2 ant.)

Stamane, in previsione forse di un ribasso da Parigi, la Rendita rimase fiacca a 78 45 per fine mese, piuttosto offerta.

Il contante fece 78 35.

Altri valori negletti.

Cambi senza variazioni da sabato scorso.

Oro richiesto a 21 50, offerto a 21 55.

Tendenza valori debole.

(Ore 4 pom.)

Il ribasso di 30 centesimi inviatoci da Parigi sul nostro Consolidato lo fece retrogradare qui a 78 35 piuttosto danaro, ma senza affari di sorta.

FIRENZE	14	16
Rendita Italiana 5 %	78 25 a.	78 05 a
Napoleoni d'oro	21 48 c	21 47 c
Londra 3 mesi	26 88 n	26 91 »
Francia a vista	107 40 c	107 42 1/2 fb
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	827 — n	825 — n
Az. Banca Naz. (nuovo)	2017 50 fm	2016 — »
Strade ferr. Meridionali	333 — »	333 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	1170 — n	1178 — n
Credito mobiliare	746 1/2 fm	745 — fm
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (Ore 3 10 pom.)	14	16
Rendita Francese 3 %	66 85	66 92
» » 5 %	105 17	105 25
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	73 10	72 95
» » 6 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	283 —	280 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	283 75	— —
Ferrovie Romane, azioni	67 50	67 50
Obbligazioni Lombarde	234 —	— —
Obbligazioni Romane	224 —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 19 1/2	25 19 1/2
Cambio sull'Italia	6 3/4	6 3/4
Consolidato inglese	95 —	95 1/8

VIENNA	13	14
Mobiliare	215 20	216 30
Lombarde	98 —	99 75
Banca Anglo-Austriaca	103 10	105 —
Austriache	272 50	276 —
Banca Nazionale	931 —	932 —
Napoleoni d'oro	8 94 —	8 92 —
Argento	101 20	101 10
Cambio su Parigi	44 05	44 —
Cambio su Londra	111 85	111 80
Rendita Austriaca	74 —	74 30
» » in carta	70 75	70 85
Union-Bank	90 00	91 70

BERLINO	13	14
Austriache	498 50	500 —
Lombarde	174 50	179 50
Mobiliare	384 50	388 —
Rendita Italiana	73 —	73 30
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	13	14
Cons. ingl.	da 95 — a 95 1/8	da 95 — a — —
Rendita ital.	» 72 1/4 a — —	» [illegible] a — —
Turco	» 30 1/4 a 30 3/8	» 30 1/4 a [illegible]
Spagnuolo	» 18 1/8 a 18 5/8	» 18 1/8 a [illegible]
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 77 3/4 a — —	» 77 3/4 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

COMPAGNIA ITALO-EGIZIANA

I possessori di azioni della Compagnia Italo-Egiziana sono prevenuti che, a seconda della deliberazione dell'Assemblea generale degli azionisti del 27 giugno 1875 e delle deliberazioni del Consiglio di amministrazione del 4 e 25 luglio, viene emessa una nuova serie di dodicimila azioni di lire **duecentocinquanta** nominali in oro l'una, e che ogni portatore di azioni ha diritto ad una quantità di nuove azioni alla pari uguale alla quantità da lui posseduta.

Per godere di questo diritto gli azionisti devono presentare, nei giorni 29, 30 e 31 agosto prossimo, le loro azioni ad una delle sedi della Compagnia:

In **Firenze**, via dei Pucci, n. 6.
In **Alessandria**, piazza Mohamed Alì.
In **Cairo**, al Muski,

dove sarà posto sulle azioni presentate un bollo speciale.

All'atto della domanda di nuove azioni dovranno sborsare la somma di lire *settantacinque* in oro per azione.

Un mese dopo il decreto d'approvazione dovranno versare altre lire *cinquanta* in oro per azione.

Le rimanenti lire *centoventicinque* in oro saranno pagate a richiesta del Consiglio d'amministrazione.

La nuove azioni parteciperanno al godimento degli utili sociali, in proporzione del versato, a partire dalla data della comunicazione del decreto reale di approvazione dell'aumento di capitale.

Gli azionisti che a tutto il 31 agosto prossimo non avranno presentate le domande per l'assunzione delle nuove azioni ed eseguito il relativo versamento, s'intenderanno decaduti dal diritto di preferenza loro accordato.

Le azioni non domandate dagli azionisti sono per contratto anticipatamente collocate ad un gruppo di capitalisti che si è obbligato ad assumerle alla pari, senza nessuna spesa nè commissione.

Si fa noto che l'emissione delle suaccennate 12,000 azioni è sottoposta all'approvazione del Governo; ed ove questa non venisse accordata, gli azionisti che avranno domandato azioni avranno unicamente diritto alla restituzione della somma da essi sborsata.

A fronte della domanda di azioni saranno rilasciate ricevute provvisorie per le somme pagate; le quali ricevute saranno cambiate con i titoli definitivi dopo il versamento della prima metà delle azioni.

Firenze, 26 luglio 1875.

Il Presidente del Consiglio
SAUL SALMON.

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

(Francia, dip. dell'Allier)
Proprietà dello Stato francese
AMMINISTRAZIONE
Parigi,
Boulev. Montmartre, 23.

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, ecc. Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale. Depositi in Roma, Corso, da Paul Caffarel, farmacia Marignani ed Ottoni. (3)

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLES fr. 7 e 12. Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. Salles, prof. chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 346. [illegible]etro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

SONNI TRANQUILLI

PIROCONOX

per la pronta ed infallibile distruzione delle zanzare

Non contenendo carbone non arrecano alcun incomodo anche alle persone le più delicate.

PREZZO CENT. 80 LA SCATOLA

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

GOCCE DI TURNEBULL

Infallibili per la sordità

Dove non manca parte alcuna dell'apparecchio uditorio, mediante l'uso di Turnebull si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità, sì congenita che acquistata.

Flacone L. 2. Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 3. Deposito generale per la Toscana, presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

POLVERE INSETTICIDA

ZACHERL

di (Tiflis, Asia) conosciuta sotto il nome di

Polvere Persiana

Casa principale a Parigi, 97, boulevard Sébastopoli. Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862 di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

DISTRUZIONE SICURA d'ogni sorta d'insetti

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gl'insetti, come *cimici, pulci, formiche, scarafagi, mosche, vermi* ed il *tarlo*. Trenta anni d'esperienza, principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria, l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura di pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici. Prezzo della scatola Cent. 80. Prezzo del soffietto di zinco per la facile applicazione della polvere L. 1 50. Si spedisce franco per ferrovia coll'aumento di Cent. 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a *Firenze* all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a *Roma* presso L. Corti, 48, piazza dei Crociferi e F. Bianchelli, 47 e 48, vicolo del Pozzo.

NON PIU' RUGHE — **Estratto di Lais Desnous**

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lais ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Lais impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno

Prezzo del flacon **L. 6**, franco per ferrovia **L. 6 50.**

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a **Firenze**, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. **Roma**, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

Tintura Inglese Istantanea

La sola che tinga i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6,80.

Desnous profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio franco Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

ACCHIAPPAMOSCHE PRUSSIANO



Di cristallo purissimo e di forma elegante, è il più comodo ed utile apparecchio per tenere nelle vetrine, nei negozi, nelle case, ecc., e liberarsi dalle mosche, impedendo loro di guastare merci e mobili.

PREZZO L. 2.

Si speciscono solo per ferrovia in porto assegnato coll'aumento di cent. 50 per spesa d'imballaggio.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48, e Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

SORBETTIERA PERFEZIONATA

SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in 10 minuti si può fare il **ghiaccio, gelati, sorbetti, ecc.**

Prezzo della Macchina da 8 gelati . . . . . L. 25 —
» » » 16 » . . . . . » 35 —

Deposito centrale a Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, presso L. Corti, piazza Crociferi, 47-48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce in provincia ben imballata coll'aumento di L. 1 per l'imballaggio.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouvert toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

Malle Ghiacciaia perfezionata

per produrre un vero blocco di ghiaccio in 5 o 6 minuti senza alcun pericolo nè difficoltà e ad un prezzo insignificante. — Fabbrica privilegiata di G. B. Toselli, 213, rue Lafayette Parigi. Deposito a Roma presso Novi, Ferrata e Fumagalli, via del Corso; a Firenze Cesare Garinei, magazzino inglese, Por S. Maria; a Torino presso D. Mondo, via dell'Ospedale.

ANTIEPILEPTICUM

Epilessia e Malcaduco

Guarita radicalmente colla Polvere Antispasmodica di W. Wepler di Berlino. Prescrizione del dottor F. Starck I. R. Protomedico e Specialista per l'Epilessia. Prezzo d'ogni scatola originale L. 12 con istruzione. Si spedisce dietro richiesta per Posta raccomandata mediante L. 2 in più, o per Ferrovia con porto a carico del committente.

Depositi: Napoli, farm. **Ambrosini e Comp.**, via Salvator Rosa, 210; Milano, presso Teofilo Codemo, farm., via Nirone, 2.

Ciascuno deve portarlo con sè

L'ELISIRE VEGETALE SVIZZERO

del Chimico **G. Chauten** di Ginevra

è il più possente e cordiale rimedio finora conosciuto. Niente l'eguaglia nei casi del male di stomaco, indigestioni, coliche, grippe, convulsioni, Epilessia e (mal caduco), paralisia febbri intermittenti, colera mal di mare, ferite, mal di costa e raffreddore.

Prezzo per ogni flacon L. 3 50.

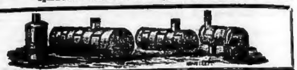
Deposito esclusivo per la vendita all'ingrosso, e spedizioni in provincia, presso G. B. Arlori, via Borgo Nuova, 52.

Vendita al dettaglio a Torino, presso il medesimo G. B. Arlori. Si cercano agenti nelle diverse città d'Italia e specialmente nelle Provincie marittime

BAUER E G. ALL'ELVETICA
Milano
VIA SILVIO PELLICO, 14

CALDAIE E MOTORI — CALDAIE E MOTORI

CALDAIE E MOTORI



Burro ottenuto in pochi minuti

COLLA SPEDITIVA



Nuova Macchina a movimento Centrifugo.

Colla **Speditiva** si ottiene il burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte o la crema hanno subito un lungo lavoro

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2	L. 8 —
» » » 5	» 12 —
» del termometro centigrado	» 1 —
Spesa d'imballaggio	» 0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE

per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

VENTINOVE ANNI

per **Ludovic De Rosso**
(LUISA SARDO)
TRE VOLUMI — PREZZO L. 3 75.

I GIORNI TORBIDI

per **Ludovico De Rosa**
(LUISA SARDO)
TRE VOLUMI — PREZZO L. 3 75.

Vendesi presso gli Stabilimenti Tipografici di G. Civelli in Roma, Foro Trajano, 37 — in Firenze, via Panicale, 39 — in Milano via della Stella, 9 — in Torino, via S. Anselmo, 11 — in Verona, via Dogana, Ponte Nuovo — in Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

IL PIU' UTILE E BEL REGALO

che far si possa ad una signora, signorina o madre di famiglia

PER SOLE LIRE 30

Una eccellente macchina da cucire

La rinomata piccola SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una famiglia può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque; per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. — Dette Macchine in **Italia** si danno soltanto ai soli abbonati dei **Giornali di Mode**, per L. **35**; mentre nell'antico Negozio di Macchine e cucire di tutti i sistemi di **A. Roux**, si vendono a chiunque per sole L. **30** complete di tutti gli accessori, Guide, più le 4 nuove Guide supplementari che si vendevano per L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di L. **30** si spediscono franche d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso **A. Roux**, via Orefici, 9 e 160, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale macchina di solido ed elegante piedestallo pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa L. 45. — La *Raymond* vera del Canadà che altri venditori vendono L. 75 e che da noi si vende per sole L. 45. — La *Canadese* a due fili cucita a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a L. 120 e da noi per sole L. 90, come pure le macchine *Wheeler, Wilson e Howe*, ecc., vere americane garantite a prezzi inauditi e trovarsi ovunque. — Si spedisce il prezzo corrente a chi ne fa richiesta affrancata.

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI

E DELLE STRADE FERRATE

ANNO II

Rivista settimanale delle più importanti opere pubbliche dell'Italia e dell'estero.

Roma, S. Maria in Via, 51

ABBONAMENTO

per un anno L. 15 - per 6 mesi L. 10

SI DESIDERA

prendere in affitto ed amministrare, con promessa di vendita, **una proprietà agricola,** situata in prossimità del mare. — Scrivere a Nizza Marittima, fermo in posta alle iniziali **G. C.**

TRATTATO DELLE PANDETTE

di C. L. ARNDTS

Versione italiana con copiose note e confronti sul Codice civile del Regno d'Italia, del comm. **Filippo Serafini** (Volumi tre).

La suddetta opera si spedisce franca di porto verso l'invio di lire P27 [illegible] *Filippo Serafini* in [illegible]

ODORE DEI PIEDI SUDATI

L'Hydrocérasine

acqua di toeletta igienica, distrugge istantaneamente il cattivo odore del sudore, che modera senza arrestare, permette le lunghe marcie ed è anche preservativo delle gelature.

L. 3 50 la bottiglia.

Deposito in *Roma* presso l'Agenzia *A. Tabega*, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 45.

ALBERGO RISTORANTE DEL BISCIONE

MILANO

Piazza Fontana vicino al Duomo.

Il proprietario **A. Borella,** ha l'onore di avvisare l'onorevole sua clientela e viaggiatori, di avere ampliato il suddetto Albergo di appartamenti e camere separate, prospicienti sulla piazza ed il Duomo, con bagni e servizio di trattoria pronta a tutte le ore con una **splendida Galleria-Salone** mantenendo la consueta modicità nei prezzi. Servizio d'omnibus alla ferrovia.

FLUIDO RIGENERATORE DEI CAPELLI

È un prodotto seriamente studiato, stimolante e nutrivo, esso attiva e nutrisce il bulbo capillare fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli. Il *Fluido rigeneratore* è più sicuro specifico per curare le affezioni del cuoio capelluto; i risultati ottenuti in seguito ad esperienze reiterate ci autorizzano a garantire che il *Fluido rigeneratore* produrrà sempre il desiderato effetto di far rinascere i capelli nello spazio di alcune settimane, sempre quando la vitalità del bulbo capillare non sia completamente spenta. Guarisce inoltre la pitiriasi (pellicole), arresta immediatamente la caduta dei capelli, combatte il prurito, impedisce la decolorazione e ristabilisce sempre il cuoio capelluto in buono stato di vegetazione. — Il flacon L. 5.

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Tabega via Cacciabove vicolo del Pozzo, n. 45. — In provincia si spedisce contro vaglia di L. 5 50 e spese di porto a carico del committente. Si prega indicare la stazione più prossima ove dirigere la spedizione.

Lucerna (Svizzera)

ALBERGO E PENSIONE SONNENBERG

Questo Stabilimento si può coscienziosamente raccomandare ai sigg. Viaggiatori tanto per le premure che prendesi il presente proprietario per i visitatori, per i prezzi moderatissimi, la pensione non costando che 5 lire per giorno, eccettuati gli appartamenti migliori, quanto per la sua magnifica posizione sulla collina, vista stupenda, contorni di foreste di abeti; l'aria alpina è celebre. Bagni, bigliardi, sale da fumare e sale di letture con piano-forte.

AI CALVI

POMATA ITALIANA

(A BASE VEGETALE)

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato garantito fino l'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produce.

PREZZO L. 10 IL VASETTO

N. B. Per le persone che desiderassero assicurarsi del risultato prima di effettuarne il pagamento, il prezzo del vasetto è di Lire 60. In questo caso il vasetto sarà spedito e consegnato a chi giustificherà d'aver fatto il versamento di tal somma a titolo di deposito, presso persone di fiducia ed a favore dei signori C. FINZI e C. con condizione espressa che tal deposito non potrà essere ritirato prima dei 50 giorni occorrenti alla constatazione del risultato promesso. — Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

CERTIFICATI

Napoli, 15 Novembre 1874.

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della Pomata Italiana preparata dal signor Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, del che essendone soddisfattissimo, rilascio il presente certificato ad onor del vero. TITO SPINARDI, Meccanico, Strada Furia, 48.

Firenze, 6 Novembre 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Signor Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

FRANCESCO MARTINELLI, Impiegato alla REAL CASA addetto alla Guardaroba di S. M. il RE D'ITALIA.

Confermo quanto sopra: PAOLO FORNERO, Guardia-portone della REAL CASA.

Io sottoscritto dichiaro, per la verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno risultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova, rilascio al suddetto Signor Amantini il presente certificato, onde se ne possa servire pubblicamente. LEOPOLDO NOCCHI, Orefice sul Ponte Vecchio in bottega del sig. Vincenzo Masetti-Fedi.

Confermo quanto sopra: LUIGI TORRINI, Parrucchiere.

Firenze, 17 Agosto 1874.

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini (che ha per iscopo di far spuntare i capelli sopra una testa calva), ne ottenni il successo desiderato. GIACOMO MARS, Mosaicista, via della Costa S. Giorgio, 35.

Firenze, 28 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 45 giorni di unzione, i capelli mi ritornarono completamente come erano prima, e me ne dichiaro perciò soddisfattissimo.

GIROLAMO EVA, Proprietario del Caffè del Giappone.

Firenze, 6 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ottenni lo scopo desiderato. Tutti i capelli mi ritornarono mediante la semplice unzione durante 40 giorni, e son ben lieto di rilasciare al Sig. Amantini il presente certificato da valersene privatamente e pubblicamente. BENIAMIN EUGENIO, via Cimabue, N. 7.

Gent.mo amico *S. Marco in Lamis*, 26 gennaio 1875.

Vedo che la vostra Pomata comincia a fare i suoi prodigiosi effetti trovandosi la mia testa quasi coperta di primi capelli quantunque non sono passati che soli 18 giorni. Mi auguro che in meno di 30 giorni avrò messi i capelli.

Io non ho mancato raccomandare la detta Pomata ed è per questo che molti la desiderano. Vi rimetto perciò L. 50 acciò spedite all'indirizzo di Francesco Moscio S. Severo, cinque vasetti della predetta Pomata. — In appresso riceverà altre commissioni. Vi saluto

Ferdinando del Gaudio.

È uscito il 1° fascicolo del periodico mensile

LA GIURISPRUDENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

RACCOLTA COMPLETA

dei pareri emessi del Consiglio di Stato, dal governo adottati, negli affari di competenza di *tutti i Ministri* e delle decisioni da esso proferite nei conflitti di attribuzione fra l'autorità giudiziaria ed amministrativa, e nelle altre materie di sua giurisprudenza a norma dell'art. 10 della legge organica 20 marzo 1865 all. D. e delle altre leggi e regolamenti generali del Regno, con note richiami e studi sulla legislazione e giurisprudenza amministrativa.

PUBBLICAZIONE

(in quanto alla raccolta ufficialmente autorizzata)

di una società di giureconsulti e amministratori

diretta dal prof. avv. L. D. GALEAZZI.

Abbonamento annuo lire 20. — Un fascicolo separato lire 2 50.

Ogni fascicolo mensile è composto di 128 pagine in ottavo grande a due colonne.

Per gli abbonamenti dirigersi alla libreria di ERMANNO LOESCHER e C°, via del Corso, 346-47 — Roma.

Per dolori, reumatismi, costipazione ed irritazione di petto, lombaggini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc. L. 2 e 3 il rotolo firmato *Fayard e Blayn*. Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte chimiche*. Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve Saint-Merri, 16. In Milano, presso l'Agenzia *A. Manzoni e C.*, via della Sala, n. 16 e in Torino, presso l'Agenzia D. Mondo.

CARTA FAYARD e BLAYN

Medaglia all'Esposizione di Lione 1872. - Diploma di merito Vienna 1873
Medaglia d'onore dell'Accademia Nazionale di Parigi 1874

ALCOOL DI MENTA DI RICQLÉS

(35 anni di successo)

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni **di gran caldo.** Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo Elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, attesochè **facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più affranto, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina, e preserva da qualunque influenza epidemica.

Fabbrica a Lione, presso H. de RICQLÈS, cours d'Herbouville, 9.

Deposito generale presso l'Agenzia **A. Manzoni** e C., Milano, via della Sala, N. 10. Vendita in Roma, farmacia inglese Sinimberghi e Garneri.

Scoperta importantissima

INTONACO MOLLER

IMPERMEABILE, INALTERABILE, DISINFETTANTE E INSETTICIDA

Brevettato in Francia ed all'Estero

Per la conservazione dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi, ecc.

Prezzo L. 2 50 il chilogramma.

Un chilogrammo basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio-Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da Cesare Carbone